

Bilancio critico del rinnovamento della catechesi italiana

Luciano Meddi*

Critical Review of the Renewal of Italian Catechesis

► SOMMARIO

L'articolo cerca di offrire una fotografia formalmente storica, ma con l'obiettivo di capire i modelli catechetici che le diverse proposte si portano dentro e di fare un'analisi critica delle posizioni fondative che fanno comprendere le diverse scelte o modelli. Una volta identificati "gli s/nodi dei rinnovamenti proposti" a partire dall'ultimo Concilio (1/ Aggiornamento teologico e atteggiamento dialogico; 2/ Ritorno della prospettiva dottrinale-veritativa; 3/ Catechesi per la comunicazione della fede; 4/ La scelta catecumenale; 5/ «Incontriamo Gesù»: sintesi o sovrapposizione di modelli?; 6/ Catechesi italiana nel dibattito sulla receptio del Vaticano II), si cerca di presentare una prospettiva catechetica riequilibrata, nella direzione della svolta missionaria della catechesi, che poggia su questi aspetti fondamentali: la dimensione storica della rivelazione, il processo di inculturazione, la questione trasformativa e il ruolo attivo della persona.

► PAROLE CHIAVE

Inculturazione; Integrazione fede-vita; Itinerario; Modelli (dottrinale-veritativo, comunicativo, catecumenale); Paradigma "interiorizzazione-integrazione"; Pedagogia della fede; Personalità cristiana; Questione trasformativa; Receptio (Vaticano II); Rivelazione; Svolta missionaria.

* **Luciano Meddi** è Professore Ordinario di «Catechetica missionaria» nella Pontificia Università Urbaniana e Docente Invitato per «Metodologia catechetica» nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

► Rinnovamento? Introduzione

Ci sono diverse difficoltà per assolvere il compito racchiuso nel titolo di questo intervento. La prima difficoltà riguarda l'espressione *rinnovamento della catechesi italiana*. La proposta italiana è plurale per cui sarà necessario parlare di "rinnovamenti". Infatti non si può affermare che il *rinnovamento* catechistico italiano sia stato lineare.¹

Abbiamo parlato, anche in riferimento alla evoluzione della catechesi in Europa, di un albero con cinque grandi rami,² cioè cinque esiti o modelli conseguenti la *receptio* catechetica del Vaticano II. Dall'unico tronco infatti sembrano essersi sviluppati cinque interpretazioni della stessa finalità della catechesi voluta concilio. Si può parlare di *catechesi evangelizzatrice*, *catechesi per la vita cristiana*, *catechesi neo-dottrinale*, *catechesi catecumenale* e *catechesi iniziatica*. Tutte sono in qualche modo presenti nella vicenda italiana, anche se in tempi e modalità differenti. L'albero italiano è in continuità, ma con qualche differenza. Si dirà nell'articolo che dopo una prima prospettiva unitaria di rinnovamento, recentemente si trovano alcuni dei modelli catechistici richiamati *dentro la stessa proposta episcopale*. Dunque? Dovremo quindi riformulare la domanda per rispondere all'interrogativo: perché in un breve lasso di tempo le direzioni della catechesi italiana si sono moltiplicate? Quali sono le caratteristiche di ciascun modello? Risponderemo affermando che la diversità si inserisce nella questione della *receptio* della interpretazione conciliare.

C'è una seconda difficoltà e riguarda l'espressione *bilancio critico* perché fa riferimento a troppe varianti. Sarebbe troppo difficile, ad esempio, valutare gli impatti nella pratica pastorale di uno o l'altro dei diversi rinnovamenti proposti in questi anni.³ Forse in attesa di una nuova indagine, si dovrebbero rileggere i risultati delle analisi compiute sulla formazione dei catechisti.⁴ In altre riflessioni⁵ abbiamo indicato l'evoluzione/involuzione dei significati dati alla espressione "catechesi missionaria" in dipendenza delle diverse teologie della missione che esse esprimevano. Abbiamo anche ricostruito l'insieme dei significati che dal Vaticano II ha sviluppato la missiologia in modo da dare una adeguata visione di insieme. A partire da quest'indagine ci siamo permessi una valutazione della evoluzione catechetica post-conciliare nei termini di semplificazione e depauperazione della catechesi. Avendo presentato le nostre riflessioni già in diverse pubblicazioni, ci è sembrato inevitabile riferirci a esse senza preoccupazione di utilizzarle anche ampiamente. Se possiamo indicare una novità di questa riflessione, essa va trovata nella ripresa finale della riflessione *teologico-pastorale* ovvero sull'analisi critica delle posizioni fondative che fanno comprendere le diverse scelte o modelli.

¹ L. MEDDI, *La proposta catechistica in Italia. Direzioni, progetti, problemi*, in G. ROUTHIER - L. BRESSAN - L. VACCARO, *La catechesi e le sfide dell'evangelizzazione oggi*, Morcelliana, Brescia 2012, 63-81.

² L. MEDDI, *Catechesi missionaria. Analisi di una definizione in Europa*, in «Catechesi» 87 (2018) 1, 29-41.

³ Circa il rinnovamento dell'IC per i ragazzi conosciamo solo due indagini: C. SCIUTO, *Il punto sul rinnovamento dell'iniziazione cristiana*, in «La Vita in Cristo e nella Chiesa» 59 (2010) 1, 45-48; A. LONARDO, «Si sentirono trafiggere il cuore» (At 2,37) *La gioia di generare alla fede nella Chiesa di Roma. Sintesi dei questionari sull'Iniziazione cristiana*, <<http://www.gliscripti.it/blog/entry/885>>, 13 giugno 2011; A. DELAIDELLI-R. SOTTINI, *Linee per un confronto sull'ICFR a partire dai risultati della Verifica*, in «diocesi.brescia.it», 5 ottobre 2015.

⁴ G. MORANTE, *La formazione dei catechisti. Situazione e prospettive*, in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Formazione e comunità cristiana. Un contributo al futuro itinerario*, a cura di L. Meddi, Urbaniana University Press, Roma 2006, 177-196.

⁵ L. MEDDI, *Impoverimento della catechesi missionaria in Italia? Una interpretazione*, in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Catechetica in ascolto*, a cura di C. Cacciato, Elledici, Torino 2016, 54-85.

Sarà quindi una fotografia formalmente storica ma con l'obiettivo di capire *i modelli catechetici* che le proposte si portano dentro.⁶ *Bilancio* significherà comprendere le prospettive teologico-pastorali a cui si ispirano alcune proposte episcopali. Per poter infine suggerire alcuni *complementi* per la complessa evoluzione della catechesi italiana.

1. Gli s/nodi dei rinnovamenti proposti

In diverse pubblicazioni⁷ abbiamo riassunto la tesi di fondo: l'attuale configurazione della proposta catechistica in Italia è caratterizzata da uno spostamento delle sue finalità con la conseguenza di soffrire di un forte indebolimento missionario. Più esplicitamente affermiamo che l'attuale impianto, genericamente definito di *ispirazione catecumenale*, non può sostenere una vera e autentica *nuova evangelizzazione* della cultura italiana. Questa affermazione si basa su tre considerazioni. L'eccessiva concentrazione sul pericolo della cesura della trasmissione della fede tra generazioni rispetto al tema catechistico più grave che rimane la dissociazione fede-vita; il rifiuto di pensare la crisi pastorale come crisi di inculturazione, preferendo teologie tese a difendere o ricomunicare la dottrina piuttosto che quelle dirette a sperimentare forme di nuova acculturazione e presentazione del messaggio cristiano; infine il depauperamento del potenziale missionario conseguente alla marginalizzazione di pedagogie centrate sul soggetto preferendo pedagogie identitarie e socializzanti.

Non si deve tuttavia comprendere questo giudizio quasi come frutto di un recente abbandono di una strada virtuosa – quella del primo post-concilio – perché le incertezze si trovano già nella ricerca italiana precedente il Vaticano II e la stesa *felice stagione* del Documento base. Come più volte ricordato, aveva ragione G. Angelini quando affermava che la catechesi italiana ha perso la chiarezza del quadro di riferimento proprio della *catechesi per la dottrina cristiana*. Non che egli desiderasse tornare a quel modello, ma piuttosto che lo smarrimento fosse collegato alla prospettiva *educativa e antropologica*. L'autore sosteneva infatti la prospettiva *teologica* della scuola milanese; si riferiva alla necessità di rafforzare la prospettiva *comunicativa* della catechesi come *spiegazione pedagogica* del messaggio (biblico-liturgico).⁸ Come di fatto avvenne. A nostro avviso questo è ancora lo snodo da sciogliere.

⁶ Giustamente A. Romano parlerebbe di *metateorie catechetiche*; non usiamo l'espressione, preferendo la più debole *modelli catechetici*, perché questa riflessione è solo introduttiva. Tuttavia la sua definizione più adatta sarebbe *paradigmi catechetici* perché vuole indagare, anche se in modo semplificato, i temi generatori (finalità e scelte operative) che le guidano: A. ROMANO, *Catechetica e Teologia dell'evangelizzazione dopo la svolta epistemologica contemporanea*, in «Itinerarium» 26 (2018) 1-2, 213-227. Seguiremo semplificando le impostazioni modellistiche offerte da H. KÜNG, *Teologia in cammino. Un'autobiografia spirituale*, Mondadori, Milano 1987 [1987] e di S.B. BEVANS-R.P. SCHROEDER, *Teologia per la missione oggi. Costanti nel contesto*, Queriniana, Brescia 2010 [2004].

⁷ MEDDI, *La proposta catechistica in Italia*.

⁸ L'espressione si trova in G. ANGELINI, *La catechesi dal Vaticano II a oggi. Analisi storica per chiarire i problemi e le linee della catechesi ai nostri giorni*, in *Catechisti Testimoni. Atti del IV convegno catechistico diocesano (Busto Arsizio 30 settembre-6 ottobre 1984)*, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, Milano 1985, 49-85; mentre il riferimento alla prospettiva comunicativa si trova in G. ANGELINI, *L'identità della catechesi come problema teologico*, *Un Sinodo per la Catechesi*, Ave, Roma 1978, 97-131 e più ampiamente in G. COLOMBO, *Per il rinnovamento della catechesi in Italia: prospettive teologiche*, in *FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE, Il rinnovamento della catechesi Italia*, La Scuola, Brescia 1977, 107-127; in E. COMBI-R. REZZAGHI, *Catechesi. Che cos'è, come si vive*, Paoline, Milano 1993 ed E. COMBI, *La questione catechetica*, in G. ANGELINI-M. VERGOTTINI, *Invito alla teologia. III - La teologia e la questione pastorale*, Glossa, Milano 2002, 115-152.

1.1. La direzione comune del primo post-concilio

Si richiamava nell'*Introduzione* la difficoltà d'individuare e quindi valutare il rinnovamento catechistico italiano perché il suo cammino non è stato lineare. La prospettiva conciliare in Italia era stata preparata da tre direttrici: quella della esperienza di vita cristiana propria dell'ACI; quella pedagogica della scuola salesiana finalizzata alla integrazione fede-vita; quella più kerygmatica degli influenti D. Grasso e S. Riva.⁹ Queste tre prospettive si sono continuamente mescolate ma troppo spesso non in forma integrata quanto piuttosto in forma di polarizzazioni.

Anche in Italia¹⁰ abbiamo avuto una evoluzione della riforma conciliare secondo due momenti. Il primo si poggiava sulla prima ermeneutica del Vaticano II: *aggiornamento teologico e atteggiamento dialogico* per realizzare la missione. Questa seguì le indicazioni elaborate nel sinodo: il primato del quadro liturgico e sacramentale del Mistero Pasquale, l'aggiornamento storico-critico delle fonti e delle pratiche, la dimensione comunione della vita ecclesiale, il dialogo ecclesiale ad intra e ad extra, lo sviluppo della ministerialità battesimale, la visione *integrale* della salvezza.¹¹ In questo contesto *Vivere la fede oggi* (1971) vedeva come problema fondamentale dalla pastorale catechistica la *frattura tra fede e vita*, la difficoltà a superare il formalismo religioso e il permanere in una visione sociologica della esperienza religiosa. Situazioni che non abilitavano il compito testimoniale dei battezzati. Proprio per questo è giusto affermare, come è stato riconosciuto,¹² che lo specifico, il tema generatore del primo modello del rinnovamento italiano è stato il tema dell'*integrazione fede-vita*.¹³

Le radici conciliari costruirono il tronco del *Rinnovamento della catechesi* o Documento Base (1970). Un documento fondato su alcune affermazioni: il rinnovamento delle finalità (cc. 1-3), il rinnovamento della presentazione della fede (cc. 4-5); il rinnovamento della pastorale e pedagogia catechistica (cc. 6-10). Dunque tre *rinnovamenti* o *aggiornamenti* come richiesto da *Gaudet mater ecclesia*. Rinnovamenti-aggiornamenti da realizzarsi chiaramente nella prospettiva del *dialogo con la cultura* come richiesto da *Ecclesiam suam* e da *Gaudium et spes*.

Gli strumenti fondamentali per attuare questo rinnovamento missionario furono il *Progetto catechistico italiano* (prima edizione: 1973-1985) e le indicazioni progettuali di *catechesi permanente* o *catecumenato* formulate in *Evangelizzazione e sacramenti* (ES 1973, nn. 82-91; collegato alla proposta liturgica dell'OICA, 1972). Per cui le indicazioni *catecumenali* di ES giunsero troppo in ritardo per modificare l'impianto dei catechismi che rimasero legate alla prospettiva delle "fasi

⁹ Per una rapida ricostruzione si veda L. MEDDI, *Integrazione fede e vita. Origine, sviluppo e prospettive di una intuizione di metodologia catechistica italiana*, Elledici, Torino 1995, c. 3.

¹⁰ L. MEDDI, *La rilettura della catechesi in chiave missionaria in Italia*, intervento alla COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, Seminario "Evangelii gaudium. Annuncio e catechesi". Roma, 22-23 marzo 2017, 23 marzo 2017, <<http://www.lucianomeddi.eu/index.php/la-rilettura-missionaria-della-catechesi-italiana/>>.

¹¹ L. SARTORI, *Introduzione Generale*, in V. BO-I. CASTELLANI-F. PERADOTTO (a cura), *Dizionario di pastorale della comunità cristiana*, Cittadella Editrice, Assisi 1980, 21-54.

¹² G. BIANCARDI, *Elementi di specificità e originalità nella visione di catechesi proposta dal DB*, in L. MEDDI (a cura di), *Il Documento Base e il futuro della Catechesi in Italia*, Luciano Editore, Napoli 2001, 11-28; G. RONZONI, *La metodologia catechistica che deriva da DB*, *Ibidem*, 29-48; L. MEDDI, *Il Documento Base come pedagogia della fede. Modello, itinerari e metodi*, in -ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI CATECHETI, *Catechesi ed educazione. Un rapporto possibile e fecondo*, a cura di F. Kannheiser- Feliziani, Elledici, Torino 2011, 129-138.

¹³ Abbiamo ricostruito la fortuna e l'abbandono di questa formula in *Integrazione fede e vita*, cc. 5-6; gli autori che maggiormente hanno contribuito sono Gc. Negri; Gc. Milanese, R. Giannatelli e R. Tonelli.

della vita e collegato in modo particolare ai sacramenti dell'iniziazione fino all'ordine e matrimonio" (ES 83) ma intese come fasi psico-sociali e non come fasi *spirituali*. A questo impianto¹⁴ l'*Itinerario per la vita cristiana* (1984) collegò il modello della progettazione catechistica per obiettivi centrato sulla *maturità di fede* attraverso la riqualificazione biblica dell'annuncio. Una scelta che non riuscì a superare l'idea di catechesi come *spiegazione* della vita cristiana. Troppo debole è infatti la dimensione dell'*apprendimento* e della esperienza di fede pur richiesto da ES 88.

Si deve riconoscere che queste difficoltà derivavano dal limite strutturale del DB: il non collegamento tra i cc. III e IV-V. Il mancato rapporto¹⁵ è il segno evidente di una giustapposizione tra due intuizioni o modelli di catechesi. Tutti si trovarono d'accordo nel definire come finalità della catechesi la formula *mentalità di fede*. Tuttavia mentre una linea pensava la realizzazione di tale obiettivo attraverso il rinnovamento kerygmatico del messaggio,¹⁶ un'altra linea di riflessione riteneva di poter raggiungere tale obiettivo solo con una più attenta analisi dei processi evolutivi della fede e della persona.¹⁷ Un luogo dove questo appare chiaramente è l'introduzione al c. V: *i criteri per l'esposizione dell'intero messaggio di Cristo*,¹⁸ dove il DB apre chiaramente all'attenzione e adattamento alle esigenze dei credenti (nn. 75-76) e ancora di più *I problemi umani debbono essere di continuo coinvolti nell'esposizione del messaggio cristiano* (n. 77). La netta separazione e giustapposizione che si ebbe tra queste due dimensioni si manifesta anche nel difficile rapporto tra queste indicazioni e il capitolo dei soggetti dove appare evidente che la scelta fu quella di privilegiare la trasmissione del messaggio secondo le età evolutive e quindi psicologiche e non, ad esempio, nella logica dei temi generatori.¹⁹

La tensione tra le due impostazioni portò a una non sufficiente chiarezza circa la connessione tra la dimensione della «tradizione» del messaggio e l'obiettivo della formazione-educazione della fede. Tesi ancora oggi sostenuta senza una adeguata fondazione né teologica né sperimentale se non attraverso una vaga lettura *performativa* della Scrittura. Questa difficoltà o nodo non è stato sciolto nel cammino successivo, ma soltanto accantonato.

La prova che l'impianto soffriva di incertezze sta, tra l'altro, nel precoce abbandono della formula *integrazione fede-vita*:²⁰ «analizzando complessivamente la bibliografia successiva al DB e relativa all'intero progetto catechistico italiano si ha una doppia impressione. La prima è che la pubblicazione del testo non abbia avuto una puntuale analisi e trasmissione alla base catechistica [...] la seconda riguarda il fatto che pochi autori riprendono il tema della *integrazione* mentre si soffermano maggiormente sulla questione dei contenuti e del cristocentrismo» (129).

¹⁴ MEDDI, *La proposta catechistica in Italia*.

¹⁵ L. MEDDI, *Lettura critica del Documento di base per il rinnovamento della catechesi in Italia*, in G. ALCAMO (a cura di), *Il compito educativo della catechesi. Il contributo del Documento Base*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, 59-78.

¹⁶ Si deve riconoscere la dipendenza dal movimento kerygmatico, voluto da D. Grasso, mediato dal Documento Francese del 1964: D. GRASSO, *Un nuovo Catechismo in Italia*, in «Studi Cattolici» 5 (1961), 26, 18-25.

¹⁷ Questa era sostenuta dalla *riflessione salesiana* e fu proposta da R. Giannatelli nella formulazione del c. III (cfr. *Integrazione fede e vita*, c. 1).

¹⁸ Non intendo mettere in questione i «criteri» quanto far osservare che il centro della pedagogia della fede scelta da DB sia nel rapporto trasmissione del messaggio – capacità del destinatario.

¹⁹ Si deve qui ricordare che la prospettiva dell'integrazione prevedeva un'articolazione diversa espressa ad esempio in Gc. NEGRI, *Criteri per un programma nell'insegnamento religioso*, in «Orientamenti Pedagogici» 11 (1964) 2, 232-252: una parte dedicata al sapere della fede e una parte più ampia all'esperienza della vita cristiana.

²⁰ MEDDI, *Integrazione fede e vita*, c. 5.2

L'abbandono della *via italiana* alla catechesi si concretizzò nella decisione di utilizzare la pedagogia dell'istruzione propria dei catechismi (insegnamento per età evolutive). Ma questa scelta rendeva ancora una volta *destinatari* i soggetti stessi perché mancava il dialogo con la dimensione culturale della soggettività. Di conseguenza la pedagogia catechistica dovrà solo cercare *gli adattamenti* per una migliore comprensione o accettazione del messaggio. Modello oggi ancora preferito anche nella pedagogia del *laboratorio catechistico*.

Si potrebbe quindi dire che anche nel tempo della prima *receptio* non mancavano tensioni sul valore della persona come via della comunicazione e formazione della fede e vita cristiana.

1.2. Il ritorno della prospettiva dottrinale-veritativa

Ma questa contraddizione non spiega il repentino abbandono della strada tracciata da DB.²¹ Chi ha vissuto la stagione della *verifica dei catechismi*²² non si dava ragione delle difficoltà suscitate nella *ricognitio* necessaria per la promulgazione di un catechismo nazionale (cfr. DCG 1971, 134), alla scelta di unire dimensione kerygmatica e antropologica-esperienziale.²³ Non si accettava neppure la *debole proposta di catechesi kerygmatica-antropologica* tesa solo a rendere più accessibile il messaggio. La difficoltà esprimeva a livello regionale quanto stava avvenendo a livello ecclesiale: lo spostamento *dottrinale* dell'evangelizzazione. Cosa significava questo? I testi²⁴ ci mostrano che in discussione non era la finalità della catechesi, come ad. es. espressa in CD 14 o in DB c. III, ma l'impianto pedagogico che ne derivava. Questa impostazione non riteneva sufficiente rielaborare i catechismi ma chiedeva che si tornasse alla dottrina e di superare il primato del racconto biblico o catechesi evangelizzatrice.²⁵

È simbolico, in Italia, quello che accadde tra il 1985 e il 1988. Il passaggio dalla pastorale della *mediazione culturale* a quella della *presenza* fece nascere la catechesi *missionaria* appoggiata successivamente dal Progetto culturale. A partire dal Convegno di Loreto²⁶ (1985) il problema missionario venne interpretato non come problema *formativo* ma come problema di *trasmissione della fede*. Si è parlato anche di cesura generazionale. Forse è vero, ma mettendo in ombra i temi conciliari del necessario "aggiornamento" del linguaggio e dell'interiorizzazione via necessaria per la maturità di fede, cioè del superamento della dissociazione fede-vita e dello sviluppo della qualità della testimonianza di vita cristiana (CD 14; GE 2.4). Per essere più chiari: la

²¹ L'espressione *ritorno della prospettiva dottrinale* forse non è adeguata a livello storiografico perché si potrebbe sostenere la tesi che un settore della chiesa italiana non l'aveva mai abbandonata; cfr. U. GIANETTO, *Edizioni recenti dei catechismi di S. Pio X. Catechismi nuovi o ritorno al passato?*, in «Catechesi» 46 (1977) 1, 70-77; IDEM, *Dicembre 1992: 80 anni dalla pubblicazione del "Catechismo di Pio X". Avvenimenti, riflessioni, commenti*, in «Catechesi» 62 (1993) 6, 14-22;

²² *La verifica dei catechismi*, in «Notiziario UCN» 13 (1984) 5, 189-206; A. AMBROSANO, *La verifica dei catechismi e il 1° Convegno Nazionale dei catechisti*, in «Notiziario UCN» 15 (1986) 1-2, 57-70.

²³ Per non cadere in facili fraintendimenti alcuni catecheti preferirono abbandonare l'espressione *antropologico* e utilizzare l'espressione *esperienziale*; si veda l'Introduzione in J. GEVAERT, *La dimensione esperienziale della catechesi*, Elledici, Torino 1984.

²⁴ Sono conosciuti i progressivi passaggi che dal 1971 hanno portato alla pubblicazione e poi alla insistenza nell'utilizzo del CCC.

²⁵ SEGUNDA CONFERENCIA GENERAL DEL EPISCOPADO LATINOAMERICANO, *Documentos finales de Medellín*, 1968, c. VIII.

²⁶ MEDDI, *La rilettura della catechesi in chiave missionaria in Italia*; C. BISSOLI, *Fare catechesi dopo il convegno ecclesiale di Loreto*, in «Notiziario UCN» 14 (1985) 2, 47-68.

cesura è l'effetto della mancata inculturazione e non la causa della scristianizzazione. La soluzione non può essere scambiata con il suo problema.

Quando si sollevarono queste osservazioni, si rispose *reinterpretando* l'obiettivo "mentalità di fede" con la finalità di "coscienza di verità". Di conseguenza la catechesi missionaria²⁷ (dal 1988) venne centrata sulla via apologetica che comportava da una parte la difesa delle formule della tradizione o una semplice loro migliore interpretazione;²⁸ dall'altra la difesa della pratica cristiana anche in aspetti ovviamente legati a contesti passati. Infine si optò per una progettualità di *presenza* a volte sconfinata nella riconquista.

Si deve ricordare che questa scelta apologetica o veritativa²⁹ covava in certi ambienti ecclesiali e si era già manifestata in occasione della redazione e approvazione del *Catechismo degli adulti* 1981. Un catechismo che giocava tutto il tema della comunicazione della fede proprio sulla *moderata* inculturazione del messaggio.³⁰ La posizione apologetica si basava sul rifiuto, da parte di alcuni esponenti della chiesa italiana, dell'obiettivo *dialogo culturale* o, se proprio impossibile, sull'utilizzo di una lettura strumentale della inculturazione come *forma comunicativa*. Una posizione che si troverà anche nelle stagioni successive e manifesta l'altro problema della catechesi italiana: che rapporto con la cultura deve avere la catechesi?

È nostra convinzione che quando si propose la *Lettera di riconsegna* (1988)³¹ l'obiettivo non fosse davvero introdurre una pastorale iniziatica ma una nuova forma di socializzazione religiosa (chiamata *iniziazione*)³² dentro la quale il punto centrale era la riaffermazione della dottrina.³³ La *Lettera*, infatti, si deve comprendere nell'insieme della riflessione proposta al I Convegno catechistico nazionale *Catechisti per una Chiesa missionaria* (23-25 aprile 1988); soprattutto con la *Prolusione* di Mons. Ruini.³⁴ Questa importazione, che si concluse con la riedizione del progetto catechistico italiano, è ben riassunta nella *Presentazione* al catechismo degli adulti firmata dal Card. Ruini: «Di fronte a noi sono i bisogni di fede degli adulti italiani e le loro attese. Vivono e soffrono un tempo di cambiamento e di crisi, che tocca la globalità della vita, le verità fondanti,

²⁷ Bisogna ricordare che l'espressione *catechesi missionaria* nacque in questo contesto veritativo e non con l'introduzione del linguaggio catecumenale; sarà quindi necessario disambiguare l'espressione. (In verità l'espressione nasce nel periodo kerigmatico: J. HOFINGER, *La catéchèse dans les pays de missions et les régions déchristianisées. Sa nature, ses caractéristiques*, in «Lumen Vitae» 8 (1953) 4, 563-572).

²⁸ È questa la direzione della Nuova Evangelizzazione più volte proposta da J. RATZINGER: *Introduzione*, in IDEM, *Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul simbolo apostolico*, Queriniana, Brescia 1969, 11-64.

²⁹ GRUPPO ITALIANO CATECHISTI, *L'istanza veritativa nella catechesi. Atti del convegno 1986*, Roma 1986.

³⁰ Si vedano: E. FRANCHINI, *Rinnovare il messaggio. Per una riacculturazione del messaggio cristiano*, EDB, Bologna 1978; J. COLOMB, *Linguaggio dell'uomo linguaggio del credente*, in A. TESSAROLO (a cura di), *La catechesi degli adulti. Nuova scelta pastorale della chiesa italiana*, EDB, Bologna 1978, 73-89; E. FRANCHINI-G. VILLANI, *Il catechismo degli adulti. 10 anni di ricerca per un itinerario di fede*, EDB, Bologna 1981.

³¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lettera dei Vescovi per la riconsegna del testo "Il Rinnovamento della catechesi"*, Fondazione di Religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, Roma 1988, 5-16.

³² Si rilegga la *Lettera* n. 7 dove parla degli itinerari, soprattutto dove afferma che «l'iniziazione alla vita cristiana e ai sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia» si conclude prima dell'adolescenza.

³³ Ancora al n. 7 si afferma che «la catechesi nel contesto fortemente secolarizzato della nostra società deve assumere un taglio più marcatamente missionario, rafforzando un cammino di fede «adulto», che conduca il credente a maturare una chiara coscienza di verità, capace di guidare e sorreggere impegni morali conseguenti, per la vita».

³⁴ C. RUINI, *Pastorale e catechesi. Per una nuova strategia del progetto catechistico italiano negli anni '90*, in «Notiziario UCN» 17 (1988) 4/5, 185-208; forse una risposta a C.M. MARTINI, *Quale catechesi in un paese da ri-evangelizzare?*, in «Notiziario UCN» 16 (1987) 151-164.

i valori etici elementari e coinvolge la stessa possibilità di pervenire a certezze di fede oggettive e universali».³⁵

Il testo poi parla del bisogno di evangelizzazione che viene interpretato come consolidamento dottrinale: «Siamo infatti consapevoli che, “in un tempo di trapasso culturale, la comunità cristiana potrà dare ragione della sua fede, in ogni ambito di vita comunitaria e sociale, solo attraverso la presenza missionaria di cristiani maturi, consapevoli del ricchissimo patrimonio di verità di cui sono portatori e della necessità di dare sempre fedele testimonianza della propria identità cristiana”».³⁶ Si noti la citazione di *Lettera*.

A nulla valsero le iniziative martiniane della *Cattedra dei non credenti*, l'introduzione della *Lectio* nella pastorale ordinaria, e il tentativo di riportare la catechesi alla logica degli *Itinerari educativi*.³⁷ Il fatto che il modello iniziatico-catecumenale non spaventasse la direzione neo-dottrinale della CEI deve far pensare ancora oggi.

Si dovrà risolvere un problema storiografico. La *Lettera* fu la porta attraverso cui la svolta apologetico-dottrinale-veritativa entrò in Italia e generò le proposte catechistiche successive; oppure la *Lettera* fu l'unica diga possibile per conservare qualcosa di DB? Si dovrà comunque riconoscere che le proposte successive non escono dalla impostazione oggettiva o comunicativa della catechesi cioè la impostazione dottrinale tridentina. Dottrinale o intellettuale, infatti, non dice in primo luogo il carattere *non esperienziale* ma che non riconosce il soggetto come costruttore (elaboratore) di significati a partire da una *tradizione*.

1.3. Catechesi per la comunicazione della fede

I Successivamente anche nella catechesi italiana³⁸ con l'inizio del nuovo millennio prese piede il modello comunicativo.³⁹ Intendiamo con questa espressione tutte le proposte catechistiche che hanno posto l'accento sul primo momento del percorso di evangelizzazione.⁴⁰ Un'attenzione che intreccia due espressioni: *Primo Annuncio* e *Nuova Evangelizzazione*.

³⁵ C. RUINI, *Presentazione*, in CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, Fondazione di religione santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Città del Vaticano 1995; ora in <http://www.educat.it/catechismo_degli_adulti/>.

³⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lettera dei Vescovi per la riconsegna del testo “Il rinnovamento della catechesi”*, 12.

³⁷ C.M. MARTINI, *Itinerari educativi. Seconda lettera per il programma pastorale “educare”*, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, Milano 1988; IDEM, *Il brivido santo della vostra fede. Protagonisti e metodi della nuova evangelizzazione*, Centro Ambrosiano-Elledici, Milano-Torino 2005. Cfr. L. MEDDI, *Un nuovo itinerario per la formazione cristiana in Italia. Fondamenti e principi orientativi*, in «Catechesi» 81 (2011-2012) 5, 3-18 (ora in L. MEDDI, *LA CATECHESI OLTRE IL CATECHISMO*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2017, 151-170).

³⁸ Dobbiamo giustificare la scelta di presentare *prima* questo modello rispetto alla scelta catecumenale che in effetti venne proposta in precedenza; in questo contesto anticipiamo il modello comunicativo per rispettare – in una prospettiva più ampia – il cosiddetto «processo di evangelizzazione».

³⁹ Si potrebbe/dovrebbe aprire un dibattito storiografico circa la dipendenza di questo modello pastorale e catechistico dalla proposta francese CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES DE FRANCE, *Proposer la foi dans la société actuelle. Rapport rédigé par Mgr Claude Dagens pour la Conférence des évêques de France*, 1996; e, d'altro versante, dalla riflessione di A. FOSSION, *La catéchèse dans le champ de la communication. Ses enjeux pour l'inculturation de la foi*, Cerf, Paris 1990; ben presentato al pubblico italiano in A. FOSSION, *Comunicazione della fede, inculturazione, catechesi*, in «Catechesi» 62 (1993) 6, 6-13; 7, 6-15; 8, 6-14.

⁴⁰ Questa *vulgata* del processo-percorso di evangelizzazione è davvero problematica perché non considera la forte innovazione di AG 11-12 che pone la testimonianza dell'amore e le diverse forme di dialogo come *primo momento* dell'azione missionaria; cfr. L. MEDDI, *La testimonianza della vita cristiana come metodologia missionaria (can.*

Occorre subito dire che *non* sono espressioni generate dalla cultura catechistica e missionaria italiana. Sono espressioni generate dal magistero di papa Wojtyła e presto introdotte nel *Direttorio generale per la catechesi* (1997)⁴¹ e apertamente proposte al Sinodo 2012.⁴² Due espressioni quindi nate in ambiente neo-apologetico. Sono espressioni che utilizzano una analisi della situazione missionaria sintetizzata con la formula *trasmissione della fede*, come nel Sinodo 2012. La difficoltà missionaria e il compito missionario coincidono con la conoscenza della fede e non nella sua insignificanza per le persone.

Si deve tuttavia dire che anche in Italia questo modello si trova presente in tre modalità. Nella prima il modello coincide *tout-court* con la questione apologetica; nella seconda coincide con una presentazione che risponde alla questione di rispiegare la fede e convincere della sua bontà; la terza risponde alla sola questione comunicativa *sia* nella linea di ampliare il tema relazionale, *sia* nella semplice messa in rete della dottrina tradizionale. Le tre modalità sono ovviamente diverse ma hanno in comune che la catechesi, in quando partecipa del compito di NE, assume su di sé fondamentalmente il ruolo di *comunicare*. Non di *dialogare* con la cultura. L'azione catechistica deriva dall'oggettivo della fede, la *fides quae* e non dalla risposta della persona, la *fides qua*. La catechesi coincide con le pratiche comunicative. Ad esempio, con la *deriva narrativa e relazionale*. Nella proposta catechistica italiana questo si vede chiaramente in due documenti.

Il dibattito venne innanzitutto sollevato nella preparazione del documento CVMC,⁴³ dove la discussione si incentrò proprio sulla scelta tra *trasmettere* o *comunicare* la fede. Si scelse *comunicare*. Sembra che sia stata una scelta di mediazione tra il *trasmettere* desiderato da una parte dell'episcopato e *evangelizzare* di una stretta minoranza. Siamo critici verso questo modello, anche se prevalente in Italia, perché non riesce a chiarire a quale significato di comunicazione esso faccia riferimento: *teologico, antropologico, mediale, culturale*? In effetti l'espressione camuffa il desiderio di assicurare la trasmissione della dottrina utilizzando innovazioni mediatiche e relazionali. Quindi in una visione *oggettiva* del *tradere* cristiano. Non affronta decisamente la questione centrale della Nuova Evangelizzazione: *quale annuncio oggi in Italia*. Non si vuole affermare che l'intero programma non sia stato sensibile al problema della *comunicazione-significazione* ma che volutamente non assume l'impianto della inculturazione e dell'ermeneutica.⁴⁴ Si continua a rifiutare il mandato conciliare centrato sui concetti di *aggiornamento* e di *dialogo*. Cosa che inevitabilmente significa *rispiegare sé stessi* e non *entrare in relazione con la cultura*. Esagerando si può concludere che si usa lo schema *autoreferenziale*.

787), in «Ius Missionale» 10 (2016) 39-89; cfr. anche L. MEDDI, *Futuro della catechistica, il compito e i compiti. Approccio fondamentale*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechistica oggi. La proposta dell'Università Pontificia salesiana*, a cura di J.L. Moral, LAS, Roma 2018, 135-170: 142-145.

⁴¹ L. MEDDI, *La inculturazione della fede nella nuova "catechesi missionaria". Le ambiguità del Direttorio Generale per la Catechesi (1997)*, in S. MAZZOLINI, *Vangeli e culture. Per nuovi incontri*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2017, 147-167.

⁴² La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. XIII Assemblea Generale Ordinaria 7-28 ottobre 2012, 2012.

⁴³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000*, 29 giugno 2001.

⁴⁴ Il testo *Comunicare*, che pure usa almeno 22 volte il lemma *significare*, mai usa le espressioni *inculturazione* ed *ermeneutica*.

È in questo contesto problematico che risulta strana la vicenda del documento *Questa è la nostra fede. Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo* (2005). È un documento che presenta il tema comunicativo in modo più antropologico distinguendo tra *Vangelo di Gesù* e *Vangelo su Gesù* e soprattutto insistendo sul rapporto annuncio e linguaggio (es. n. 4); ponendo cioè attenzione ai due nodi inerenti il primo annuncio: la questione cristologica (quale annuncio di Cristo?) e la questione linguistica-ermeneutica (quali temi generatori privilegiare nella comunicazione della fede?). La vicenda di questo secondo documento è *strana* perché, pur essendo stato redatto per collegare CVMC al successivo Convegno di Verona (2006), non ne fu la base, anzi è praticamente scomparso dalle riflessioni episcopali e inutilizzato nei sussidi pastorali. Non divenne, cioè, l'orizzonte della pastorale e sussidiazione di Primo annuncio!

A questo modello si preferì il *modello Verona*. Lo schema missionario di Verona si basa su due elementi: la cultura contemporanea è insufficiente alla realizzazione umana e la risposta di senso si trova nell'annuncio della Risurrezione. Con questa *narrazione* si comprende il *clou* della Nota post-convegno⁴⁵ (il n. 12: *la vita quotidiana, «alfabeto» per comunicare il Vangelo*). A leggere i commenti dei protagonisti, *Verona* rappresenta il tentativo di *narrare* nel quotidiano l'evento pasquale. La difficoltà si rese subito evidente nella mancanza di mediazioni teologico-pastorali per realizzare tale narrazione, con la conseguenza di non poter elaborare adeguate sussidiazioni⁴⁶ e cadere inevitabilmente nella riduzione psicologizzante dell'annuncio.⁴⁷ Quest'impostazione ha dato lo spunto per la "sostituzione" del documento *Questa è la nostra fede* con la proposta di B. Forte *Lettera ai cercatori di Dio* (2009), testo che a nostro avviso conserva tutte le difficoltà descritte.

La logica che è sottesa al n. 12 della *Nota*, è vagamente antropologica; ma non ha lo spessore delle riflessioni di K. Rahner e P. Tillich quando parlavano di una ricomprensione culturale del vangelo. Perché avrebbe bisogno di una rinnovata comprensione del mistero della incarnazione e della teologia delle realtà terrestri *per arrivare* al Mistero pasquale; e non viceversa. Verona si ispira alla semplificata lettura della stagione preconciliare.⁴⁸ Ma appunto questo è il problema del *modello comunicativo*. La *paura* di affrontare il rapporto messaggio-cultura in chiave ermeneutica.⁴⁹

1.4. La scelta catecumenale

Come detto, fin dal 1988 la catechesi e la catechetica italiana si sono sviluppate attorno al modello catecumenale credendo con questo di trovare una nuova forma che attuasse o superasse quella di ES 83 (che si definiva anch'essa catechesi *permanente* o *catecumenale*!) ritenuta troppo antropologica e incapace di far fronte alla perdita di identità cristiana. Una soluzione per

⁴⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, "Rigenerati per una speranza viva" (1 Pt 1,3): testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo. *Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale*, 29 giugno 2007.

⁴⁶ Documentazione in L. MEDDI, *Nuova Evangelizzazione e gli "Ambiti" di Verona*, in «CredereOggi» 191 (2012) 5, 95-104.

⁴⁷ Cose molto simili si possono dire dell'impianto dei cinque verbi (*ambiti*) di Firenze 2015.

⁴⁸ J. HOFINGER aveva parlato di «pierres d'attente» in *Adaptation de la catéchèse missionnaire au milieu et à la mentalité*, in «Lumen Vitae» 7 (1952) 3, 465-472; mentre A.M. NEBREDÀ parlava di più opportuni ponti di dialogo in *Distinguishing the different stages in missionary preaching*, Gregorian University Press, Roma 1962, 30.

⁴⁹ Non sembrerà quindi strano ritrovare questa precisa negazione alla base dell'importante R. FISICHELLA, *La nuova evangelizzazione. Una sfida per uscire dall'indifferenza*, Mondadori, Milano 2011, testo centrato sulla proposizione neo-apologetica della fede.

non cedere alle provocazioni dei settori della chiesa italiana che desideravano chiudere con la stagione montiniana.

È in questo contesto preoccupato della fine del cristianesimo e desideroso di ritorno alla istanza veritativa¹ che nella catechesi venne introdotto il tema dell'iniziazione cristiana ma continuamente equivocato con il modello o istanza *catecumenale*. Le Note² infatti sono intitolate alla «iniziazione cristiana» ma si interessano quasi solo della riorganizzazione catecumenale della catechesi. Dobbiamo ricordare che *catecumenale* è una questione pedagogica mentre IC è questione teologica, riguarda cioè l'analisi delle finalità. E il nostro è un problema *iniziatico*. Inoltre nell'attuazione del modello non si è fatta la scelta di riferirsi ad AG 14 che centrava la questione catecumenale sul *tirocinio di vita cristiana*, ma sulla applicazione liturgica del RICA (*Premesse*, 1978). Questo ha comportato la marginalità del tema del *discepolato*, facendo intendere che iniziare è motivare la *pratica del mistero pasquale* (la comunicazione della Grazia) e non sostenere la scelta della *sequela messianica*.

Ci si dovrà domandare, in sede di storiografia catechetica, perché in Italia la riflessione *iniziatico-catecumenale* si impose *prima* di quella *comunicativa*; come avvenne ad esempio in Francia con la riflessione su *Proposer la foi*.³ Può sembrare una questione secondaria, ma forse rimanda alla relazione teologica tra iniziazione e rivelazione che ha portato alla scelta *francese* di non parlare tanto di iniziazione quanto di *pastorale iniziatica*. Una distinzione notevole. La questione è *storiografica* nel senso che pone la domanda perché mai la direzione della CEI che sosteneva l'impronta neo-dottrinale acconsentì facilmente al tema iniziazione-catecumenato.

Ci sono diversi luoghi dove studiare le incertezze teologico-pastorali e le conseguenti debolezze della prospettiva catecumenale. La prima riguarda la natura missiologica dello strumento pastorale *catecumenato*. Nelle tre Note per la Iniziazione Cristiana il modello catecumenale sembra dedotto unicamente dal RICA quasi come attuazione delle sue *Premesse* (1978) per l'edizione italiana.⁴ Ora questo importante documento *deriva* il modello catecumenale dalla prospettiva liturgica e quindi dalla prospettiva del Mistero Pasquale (si noti: lo stesso nodo cristologico del tema *comunicare la fede* presentato a Verona). Ma quando il *Glossario* (2014), che segue l'ultimo documento per la catechesi *Vogliamo incontrare Gesù* (2014), vuole dare una *definizione* di Iniziazione Cristiana sente il bisogno di citare solo la Nota *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* (1991, n. 7) che si riferisce alla definizione di AG 14 e dove l'IC (in realtà il catecumenato) è un processo⁵ attraverso sui «il credente compie un apprendistato globale della

¹ A. MAGGIOLINI, *Fine della nostra cristianità*, Piemme, Casale Monferrato 2001; cfr. MEDDI, *La rilettura della catechesi in chiave missionaria in Italia*.

² 1997.1999.2003 (UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE- SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO (a cura), *L'iniziazione cristiana. Documenti e orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana*, Elledici, Torino 2004).

³ LES EVÊQUES DE FRANCE, *Proposer la foi dans la société actuelle. Lettre aux catholiques de France*, Edition du Cerf, Paris 1997; cfr. l'importante sintesi del cammino fatto sotto la guida di C. DAGENS, *Proposer la foi dans la société actuelle. Un projet pour l'Église au seuil du XXIe siècle*, in «Nouvelle revue théologique» 121 (1999) 3, 372-385. Successivamente fu approvato il CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES DE FRANCE, *Texte national pour l'orientation de la catéchèse en France et principes d'organisation*, 2006.

⁴ Vedi anche Catecumenato in UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE (a cura di), *Glossario*, appendice a *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014.

⁵ Così era stato interpretato, ad es., da U. GIANETTO, *Iniziazione cristiana e itinerario "catecumenale"*. *Proposte di intervento pastorale*, in «Catechesi» 43 (1974) 9, 13-20 e *L'iniziazione cristiana nel progetto del catechismo italiano. Una proposta unitaria di fondo: un quadro globale di formazione cristiana dall'iniziazione alla catechesi permanente*, in «Rivista Diocesana di Roma» 25 (1984) 5, 1074-1094.

vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figlio di Dio ed è assimilato, con il battesimo, la confermazione e l'eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa».

Un ripensamento molto interessante perché recupera una visione di catecumenato *molto* differente dalle Note in quanto non derivato, ma finalizzato alla *assimilazione* del Mistero Pasquale.⁶ Una scelta che va approfondita per chiarire che le finalità della Iniziazione si possono realizzare con pedagogie differenti; oppure si dovrà chiarire dove sia la eccellenza del modello catecumenale rispetto ad altre metodologie.

Quest'incertezza esplode nell'attuale questione dei *due modelli crismali*. Cosa c'è dietro la repentina scelta di *non obbligare le chiese locali al modello iniziatico del riordino dei sacramenti*?⁷ Si potrebbe dire che molti vescovi hanno fatto resistenza; ma perché? Si potrebbe rispondere in modo *elegante*, come ha fatto Mons. Semeraro,⁸ dicendo che il modello battesimo-eucarestia-confermazione fu proposto da Pio X per motivi *pastorali e missionari*.⁹ Ma più in profondità, dove è il cuore della questione?

Fuori dai facili slogan che hanno guidato la riflessione e la sussidiazione di questo ventennio catecumenale, la questione da affrontare seriamente è: quale modello *iniziatico* fa diminuire l'abbandono post-sacramentale già segnalato da ES 90? Cosa aiuta a prevenire l'abbandono? Molti vescovi e chiese locali sono persuasi che non è questione di *disordine dei sacramenti*, ma di un nuovo rapporto tra dono sacramentale e cammino della recezione della Grazia. Negli anni dedicati al *riordino sacramentale* non si è voluto riconoscere il nodo iniziatico della pedagogia e la questione dell'età adatta a concludere l'iniziazione stessa.¹⁰ Sarà interessante notare che tra coloro che maggiormente si opposero ad affrontare la questione ci furono coloro che in precedenza ne erano sostenitori.¹¹

È questo un caso teologico-pastorale che rimane da risolvere.¹² La questione dell'età (fase di vita) più adatta è un terreno di scontro tra visioni teologiche complesse? Crediamo di no. Tendiamo a credere che sia tutt'oggi espressione di tatticismi ecclesiastici. Probabilmente la scelta del *riordino sacramentale* nasconde un obiettivo: mantenere una forte socializzazione parrocchiale realizzata ancora sulla prospettiva della sacralizzazione dei passaggi di vita e non sulla

⁶ Non crediamo di esagerare in questa lettura. Ricordiamo infatti la *forte* reazione di R. FALSINI, *Iniziazione: concetto da chiarire*, in «Settimana» 36 (1991), 12, proprio al n. 7 della Nota.

⁷ Ci riferiamo ai nn. 61-62.

⁸ Al tempo Presidente della Commissione Episcopale per La Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi della Conferenza Episcopale Italiana.

⁹ M. SEMERARO, *Ti trasformerai in Me. Lettera pastorale ai sacerdoti e ai catechisti della Chiesa di Albano a cento anni dal decreto Quam Singolari di San Pio X*, Renzo Palozzi, Marino 2010; IDEM, *Il Soffio che conferma. La pastorale crismale nella Chiesa di Albano*, Miter Thev, Albano 2013.

¹⁰ L. MEDDI, *Il rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi: i punti discussi*, in «Orientamenti Pastoral» 53 (2005) 5-6, 92-123; cfr. anche G. RONZONI, *Il nodo irrisolto dell'iniziazione cristiana: diventare cristiani oggi*, in «CredereOggi» 25 (2005) 150, 6, 47-59. A. CENCINI, *Confermati o congedati? La cresima come sacramento vocazionale*, Paoline, Milano 2014. In prospettiva esattamente contraria si veda F. MARINI, *Il problema dell'età della cresima*, in *Iniziazione cristiana*, (Quaderni teologici del Seminario di Brescia), Morcelliana, Brescia 2002, 199-219.

¹¹ «Non solo la confermazione va rimandata ad una età ulteriore, ma tutto il modello di iniziazione cristiana va ripensato da capo, a partire dal battesimo stesso»; cfr. A. CAPRIOLI, *Appunti per una lettura teologica globale dei sacramenti di iniziazione cristiana*, in *Iniziazione Cristiana. Problema della chiesa di oggi* (Atti della IV settimana di studio dell'associazione professori di liturgia. Paestum, 1-5 settembre 1975), EDB, Bologna 1976, 73-115: 110.

¹² G. BIEMER, *La controversia sull'età in cui impartire la cresima. Un caso tipico di conflitto fra criteri teologici ed esigenze della prassi pastorale*, in «Concilium» 14 (1978) 2, 171-186.

evangelizzazione dei passaggi di fede. Con la sgradita conseguenza di lasciare il tema della conversione ai movimenti e di marginalizzare il tema della qualità della vita parrocchiale. Il risultato fu che presto (in verità già dal 1988!) missionario significava *primo annuncio* e *catecumenato*; significava cioè una riflessione sulle azioni e non sulle loro finalità.

1.1. «Incontriamo Gesù». Sintesi o sovrapposizione di modelli?

Siamo giunti alla ultima riflessione episcopale che sta guidando la catechesi italiana. Si tratta di un documento della Conferenza Episcopale che in *Appendice* presenta un Sussidio dell'Ufficio Catechistico Nazionale.¹³ Bisogna riconoscere il notevole sforzo di sintesi che i due documenti hanno voluto apportare. Ma si deve anche affermare che mentre si cercava di superare la stagione neo-apologetica nata dopo il Convegno di Loreto (cfr. *supra* n. 2) i due documenti non hanno saputo introdurre l'inserimento missionario di *Evangelii gaudium* (2013).

Nel documento si giustappongono due prospettive. Da una parte il disegno lineare della riproposizione tridentina della centralità del MP e della risurrezione come promessa decisiva per l'uomo; progetto da declinare con un PA e una IC ripensate a tale scopo e affidato praticamente all'impegno delle famiglie. Dall'altro lato l'inserimento delle parole-chiavi proprie di EG¹⁴ (Vangelo, gioia, uscita, formazione, discernimento, azione dello Spirito, soggetto ecclesiale, povertà, dimensione sociale del Vangelo, dialogo...). Questo inserimento, tuttavia, non ha limitato l'impostazione autoreferenziale del testo e la visione negativa della cultura.¹⁵ Riconosciuto lo sforzo di sintesi vanno, tuttavia, evidenziate alcune lacune che, seppure eredità della stagione ricordata, non sono state affrontate e che impediscono la formulazione di un *dispositivo missionario adeguato*.

Circa la *natura, identità e compiti della catechesi* ci confermiamo in alcune valutazioni.¹⁶ Al 90% la catechesi è definita come attività teologica (utilizza vocabolario teologico), a servizio della comunicazione della *fides quae*, con finalità intra-ecclesiali cioè stabilite senza interazione con i contesti culturali o i destinatari. La sua finalità è descritta in termini vaghi: educare, formare, trasmettere, comunicare, accogliere, professare. Termini che non trasmettono veramente i loro significati epistemologici ma, sarebbe davvero facile mostrare, ne sono svuotati e ri-espressi – a

¹³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014; e UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE (a cura di), *Glossario, Appendice a Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*. Si consideri, tuttavia, anche CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA-COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *L'ANNUNCIO E LA CATECHESI* (a cura di), *Dio parla, opera e trasforma. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia nel contesto della nuova evangelizzazione. Proposta di bozza*, Testo fotocopiato, giugno 2013.

¹⁴ L. MEDDI, *La conversione missionaria della pastorale. Contributo per la receptio di Evangelii gaudium*, «Urbiana University Journal» 68 (2015) 2, 79-126.

¹⁵ MEDDI, *Impoverimento della catechesi missionaria in Italia? Una interpretazione*; la pluralità sovrapposta delle posizioni si trova chiaramente nel commento ufficiale del documento: UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Incontriamo Gesù. Annuncio e catechesi in Italia alla luce degli orientamenti nazionali*, EDB, Bologna 2014. Sovrapposizione manifestata ampiamente nel seminario COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, Seminario "Evangelii gaudium. Annuncio e catechesi"*. Roma, 22-23 marzo 2017, di cui ci sembra non ci siano ancora gli Atti.

¹⁶ L. MEDDI, *Osservazioni al documento della Conferenza Episcopale Italiana Dio parla, opera e trasforma. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia nel contesto della nuova evangelizzazione. Proposta di bozza*, giugno 2013, pro manuscripto, 18 settembre 2013.

partire dalle problematiche prima descritte – nella logica autoreferenziale della teologia sistematica che ritiene di poter *ri-comprendere* ogni parte dell'azione missionaria.

Il 10% descrive la catechesi come azione pedagogica (vocabolario pedagogico); prospettiva introdotta per favorire l'obiettivo teologico già determinato. In coerenza con la descrizione teologica si insiste sulla pedagogia come comunicazione e relazione. Di conseguenza pur individuando la finalità all'interno della persona e in termini di esperienza o incontro, manca del tutto l'analisi della *receptio* ovvero delle condizioni e dei dinamismi della persona che favoriscono o permettono il raggiungimento della finalità stessa. Non viene quindi approfondita l'interazione tra le due dimensioni pastorali: la comunicazione e la ricezione. La prima è molto descritta, la seconda è lasciata alla cura del destinatario.

È in questo contesto che si situa la finalità proposta di far incontrare l'uomo contemporaneo con la persona di Cristo ed esprimere la professione della fede in lui (cfr. DGC 1997 n. 80). Una finalità oggettivamente valida ma che rischia di essere riletta in una prospettiva di teologia spirituale, senza che venga determinata la pedagogia attraverso cui si possa realizzare. Questo determina anche il modo di intendere il rapporto tra fede ed esercizio della vita cristiana. Poiché l'espressione *Vita cristiana* non viene sufficientemente approfondita, si corre nuovamente il rischio che sia intesa in senso tridentino: dottrina, sacramenti e morale. Questi sono strumenti e non finalità dell'agire cristiano. Se, come sembra, la trasformazione (sia nel momento della conversione, sia nel momento della formazione) viene legata esplicitamente alla dimensione sacramentale, alla catechesi non resta altro che «proclamare» (annuncio, spiegazione, persuasione, difesa).

Il documento (i documenti) a nostro avviso non sembrano aver sciolto i nodi che la svolta *catecumenale* ha provocato: non vuole affrontare la questione di quale sia l'annuncio *in contesto post-cristiano*, cioè il rapporto fede e cultura; non risolve la polarizzazione della catechesi sulla IC dei ragazzi (i due modelli richiamati) e quindi il ruolo della pedagogia e antropologia del catecumenato; non affronta adeguatamente il tema ecclesiale *degli adulti che vogliamo formare e con cosa*. Nonostante i suggerimenti offerti, il documento non ha dedicato un capitolo adatto al tema degli adulti. Qualche considerazione viene offerta dal *Glossario*,¹⁷ ma non riflette l'impostazione degli *Orientamenti*.

Come si dirà, non basta evocare lo slogan bergogliano *discepolo-missionario* per elaborare una teoria della formazione cristiana adulta. Ma *non poteva essere diversamente* perché nell'impianto catecumenale attualmente in uso non interessa la questione della fede adulta, del discepolato,¹⁸ che sembra rimanere una questione privata e non un compito della comunità.¹⁹

Ma a livello storiografico si dovrà riflettere soprattutto sul perché non si seguirono le indicazioni del documento immediatamente precedente ed elaborato *proprio in vista* del «documento condiviso» *Incontriamo Gesù*. Ci riferiamo alla pubblicazione di *Annuncio e catechesi*; non si dica affrettatamente che questo documento aveva solo un valore di memoria del Documento

¹⁷ Voce *Adulto nella fede*: «...La maturità cristiana si configura più come un percorso di ricerca, orientato dalla fede, che come un traguardo conseguito in forma definitiva. In tal senso si parla di una maturità di fede relativa alle varie età. Il RdC n. 38 la individua nell'integrazione tra fede e vita e nella cosiddetta mentalità di fede; al n. 139, poi, ne elenca i tratti caratteristici».

¹⁸ U. MONTISCI, *L'adulto nella fede: traguardo dell'iniziazione cristiana?* / 1, in «Catechesi» 83 (2013-2014) 2, 64-78; IDEM, *L'adulto nella fede: traguardo dell'iniziazione cristiana?* / 2, in «Catechesi» 83 (2013-2014) 4, 46-56.

¹⁹ Cfr. le precise osservazioni di M. CROCIATA, *Prefazione*, in ROUTHIER-BRESSAN-VACCARO, *La catechesi e le sfide dell'evangelizzazione oggi*, IX-XVI: XII; citando il n. 13 di *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*, 2010.

Base.²⁰ Questa forse era l'intenzione, come avvenne con la *Lettera* nel 1988. In realtà se anche la Commissione avesse avuto questa intenzione, tale prospettiva venne presto emarginata. Perché la Commissione episcopale non seguì le indicazioni di questo documento nel ripensamento della catechesi italiana?

Non possiamo qui fare una esegesi del documento,²¹ ma certamente si deve segnalare il valore di alcuni dei criteri per la riorganizzazione della catechesi presentati nella terza parte. Nel testo si parla di una svolta missionaria dell'azione pastorale (n. 10); frutto dell'azione della comunità cristiana tutta intera (nn. 11-12); della priorità della catechesi degli adulti e dei giovani (n. 13); della iniziazione cristiana come espressione di una comunità che educa con tutta la sua vita e manifesta la sua azione dentro una concreta esperienza di ecclesialità (n. 14). Sono le stesse indicazioni presenti in altre proposte.²² Ma sono i paragrafi successivi a dare la qualificazione teologica dell'impianto. Per realizzare la conversione missionaria si riconosce la necessità di attualizzare il messaggio biblico per cui occorre «imparare a leggere i “segni dei tempi” in modo da portare il messaggio biblico dentro gli avvenimenti e le matrici culturali del nostro tempo» (n. 15); la necessità di «valorizzare il rapporto tra fede e ragione, con particolare attenzione a porre le “ragioni della fede” in dialogo con la cultura» (n. 16); di «nutrire e guidare la mentalità di fede, trasmettendo integra la parola di Dio, in tutto il suo rigore e il suo vigore» (n. 17).²³

È un impianto che presenta un diverso rapporto chiesa-mondo e che ci sembra risolvere la vera questione dibattuta e da dibattere ancora nel futuro.

1.2. La catechesi italiana nel dibattito sulla «receptio» del Vaticano II

La pluralità di modelli velocemente presentati rimanda inevitabilmente alle scelte teologiche e pastorali che sono state fatte dalla Conferenza Episcopale o dai diversi autori. Ma non sfugge a nessuno che queste scelte sono avvenute e/o influenzate dal contesto ecclesiale più vasto. Un contesto che ha avuto come centro la *receptio* dei documenti del Vaticano II e delle sue diverse correnti teologiche.

Siamo quindi inevitabilmente costretti a prendere posizione nel dibattito in corso ancora oggi tra *continuità* e *discontinuità* del pensiero conciliare rispetto alla tradizione precedente.²⁴ Non possiamo qui chiarire la tesi che questo dibattito va compreso come opportunità\neces-

²⁰ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Annuncio e Catechesi per la vita cristiana. Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base Il rinnovamento della catechesi*, 4 aprile 2010.

²¹ Il documento è organizzato secondo tre affermazioni: 1. Il valore permanente del Documento Base; 2. Il contesto attuale; 3. Le nuove esigenze pastorali.

²² Quasi tutte derivate dai paragrafi di CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Nota Pastorale*, 30 maggio 2004.

²³ Ci si permetta di segnalare i punti di continuità con alcuni suggerimenti del nostro *Il rinnovamento della catechesi: riscriverlo per rilanciarlo?*, in «Itinerarium» 8 (2000) 16, 15-43; cfr. anche L. SORAVITO, *Il progetto catechistico italiano e i catechismi dell'iniziazione cristiana*, in «Orientamenti Pastoral» 53 (2005) 5/6, 56-74; P. SARTOR, «Il Vangelo della vita buona nella catechesi. Sintesi dei contributi inviati all'UCN in vista degli Orientamenti sulla catechesi». *Intervento al II Seminario per la verifica ed il rinnovamento della catechesi. "Verso orientamenti condivisi"*. Roma, 10-11 gennaio 2013, <<https://catechistico.chiesacattolica.it/>>.

²⁴ BENEDETTO XVI, *Discorso di Sua Santità Benedetto XVI alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi*, 22 dicembre 2005.

sità\superamento di privilegiare il documento conciliare sulla Liturgia «come punto focale dell'ermeneutica conciliare»²⁵. A nostro avviso va invece sottolineato il rinnovamento messo in opera a partire dal Secondo Periodo dell'Assise (alla ripresa dell'ottobre 1963) e che a noi sembra debba centrare sul rinnovato concetto di rivelazione da cui scaturisce un nuovo rapporto chiesa-mondo-missione.

In buona sostanza si trova nella riflessione catechetica lo stesso tentativo di marginalizzare l'esigenza di una nuova inculturazione del cristianesimo con la motivazione principale che nella cultura contemporanea ci sia solo deserto spirituale.

I nodi da affrontare erano sicuramente già presenti nel DB. Ma lo stesso DB aveva sofferto della discussione che sarebbe successivamente esplosa come si può evidenziare da una lettura attenta del testo²⁶ e che abbiamo sintetizzato nella affermazione “una rivoluzione dalle gambe fragili”. Partendo da quelle analisi è possibile individuare le diverse *insufficienze teologiche* dei diversi modelli descritti rimandando al paragrafo successivo gli aspetti più catechetici.

Anche nello svolgimento di questa riflessione ci avvaliamo di studi precedenti.²⁷ Abbiamo lasciato trasparire che a volte le scelte sono state compiute per opportunità. È giunto ora il momento di prendere seriamente le diverse posizioni perché esse rimandano a discussioni teologico-pastorali di indubbia serietà.

2. Per una prospettiva catechetica riequilibrata

Se procediamo in prospettiva sintetica con lo scopo di offrire un contributo al futuro della catechesi in Italia ci sembra necessario porre l'attenzione agli s/nodi teologico-pastorali che abbiamo continuamente richiamato e che, fin dalla prima *receptio* del Vaticano II, sono stati sistematicamente marginalizzati, non affrontati, e che sono la causa teologica dell'impoverimento missionario della pastorale italiana.

I nodi da affrontare erano sicuramente già presenti nel DB. Partendo da quelle analisi è possibile individuare le diverse *insufficienze teologiche* dei diversi modelli descritti. In forma riassuntiva poniamo come ipotesi che il dibattito interno al *rinnovamento* della catechesi in Italia riguardi ancora tre questioni teologico-pastorali: il valore della cultura nella comunicazione della fede, il ruolo della soggettività (libertà) della persona nella pratica missionaria e il modello di accompagnamento. Questi dibattiti sono chiaramente inseriti nel grande cammino di rinnovamento teologico proprio del XX secolo che alcuni concentrano sul rapporto *rivelazione e storia*.²⁸ Anche nello svolgimento di questa riflessione ci avvaliamo di studi precedenti.²⁹

Il compito futuro riguarda la necessità di operare un discernimento in vista di una sintesi. Quella proposta in *Incontriamo Gesù* appare come testo giustapposto e non pienamente orientativo. Abbiamo lasciato trasparire che a volte le scelte sono state compiute per opportunità.

²⁵ È il titolo del primo paragrafo del saggio del Card. K. KOCH, *La costituzione sulla sacra liturgia e la riforma liturgica postconciliare*, in PAPA BENEDETTO XVI-IL CIRCOLO DEGLI STUDENTI-K. KOCH, *Il Concilio Vaticano II. L'ermeneutica della riforma*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013, 107.

²⁶ MEDDI, *Lettura critica del Documento di base per il rinnovamento della catechesi in Italia*.

²⁸ G. CANOBBIO, *Uno sguardo complessivo sulla teologia del '900*, in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Teologia e storia: l'eredità del '900*, a cura di G. Canobbio, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002, 7-32.

²⁹ MEDDI, *Il rinnovamento della catechesi: riscriverlo per rilanciarlo?*

Questo si vede chiaramente dalla decisione di non affrontare più le questioni fondative. Il futuro della catechesi è legato anche alla *soluzione* di questi nodi.

2.1. I nodi che non abbiamo affrontato

Ho già indicato in modo sommario quanto abbiamo guadagnato e quanto perso.³⁰ Anche a un esame semplicemente linguistico, ciò che abbiamo perso appare della scomparsa di alcune parole: “evangelizzazione, progetto, maturità, integrazione, testimonianza, carismaticità, storia, destinatario come soggetto, etc.” sono espressioni che sono state marginalizzate, non più utilizzate. Quando non fu possibile eliminarle vennero ampiamente reinterpretate togliendo loro due formidabili punti prospettici: la dimensione dell’aggiornamento teologico e l’interpretazione antropologica delle espressioni stesse.³¹ Da cosa venne perso possiamo capire anche il senso della svolta di *catechesi missionaria* in atto. Si persero alcuni orizzonti della catechesi: *la dimensione storica, il processo di inculturazione, la questione trasformativa, il ruolo attivo della persona,*

la dimensione storica della rivelazione e l’orizzonte politico della missione cristiana. L’evangelizzazione è partecipazione al progetto di Dio nella storia e per la storia, non quindi solo la spiegazione dei significati del Mistero Pasquale. L’umanizzazione non è solo via attraverso cui si raggiunge un maggiore consenso, ma appartiene alla missione della Chiesa e dei battezzati. Usando il linguaggio di *Evangelii gaudium*, abbiamo relativizzato fortemente la *dimensione sociale del Vangelo*. Senza questa prospettiva la *missionarietà* si riduce a esemplarità morale spesso coniugata con esigenze di controllo politico sulla cultura. Si potrebbe dire che non sia entrata veramente la prospettiva missionaria di GS riproposta al Sinodo 1985. Prospettiva molto presente nel Documento base.

Il processo di inculturazione. In verità questo elemento non ha avuto un grande sviluppo in tutta la Chiesa. Tuttavia più volte si è parlato di “scrivere il catechismo in italiano” e di realizzare una “pastorale della mediazione”. Prevalse invece la *pastorale della presenza* a cui la catechesi doveva collaborare con la svolta veritativa e/o apologetica. La catechesi italiana ha resistito a questa *sirena*, ma si è attestata sulla posizione di Verona che non sembra possa avere declinazioni adeguate per le sue basi teologiche insufficienti.³² Questa linea ci ha fatto perdere l’orizzonte ispiratore del Vaticano II, l’aggiornamento teologico, e le valutazioni di EN (nn. 55 e 63) sulla secolarizzazione e il valore missionario del linguaggio

La questione trasformativa. Questa finalità era riassunta nella espressione “integrazione fede-vita per la mentalità di fede”. Con l’oblio di questa formula si è smarrita, soprattutto, la ricca ricerca italiana³³ sulla pedagogia della formazione della personalità cristiana. Essa si radicava in GE 2.4 e nella tradizione italiana della generazione che ha dato vita al DB. Senza questa prospettiva le innovazioni rimangono a servizio dell’oggettivo della fede (la *fides quae*); la dimensione

³⁰ MEDDI, *La rilettura della catechesi in chiave missionaria in Italia*.

³¹ Sarebbe molto opportuno ricostruire come sia stato possibile convincere di questo quadro ideologico e quali narrazioni mass-mediatiche siano state utilizzate; cfr. MEDDI, *Impoverimento della catechesi missionaria in Italia? Una interpretazione*.

³² MEDDI, *Nuova Evangelizzazione e gli “Ambiti” di Verona*. Cfr. le intuizioni di I. SANNA, *Quale impatto tra il Kerigma cristiano e la cultura di questo secolo?*, in «Quaderni della Segreteria Generale CEI» 7 (2003) 16, 23-37 (intervento al Seminario «Il primo annuncio», Roma Istituto dei Fratelli Scuole Cristiane, 12-14 marzo 2003).

³³ BIANCARDI, *Elementi di specificità e originalità nella visione di catechesi proposta dal DB*; G. RONZONI, *Il progetto catechistico italiano. Identità e sviluppo dal Concilio Vaticano II agli anni ‘90*, Elledici, Torino 1997; MEDDI, *Il Documento Base come pedagogia della fede. Modello, itinerari e metodi*.

personale non viene giocata nella profondità dell'esistenza, ma solo nella conquista comunicativa. Il catecumenato continua a rimanere solo nel momento dell'esercizio della vita cristiana. Come nel paradigma di Trento. In modo particolare questo va notato nel nuovo modello di *iniziazione cristiana dei ragazzi* chiamato del «riordino sacramentale», dove la ricca tradizione pedagogica del post-concilio viene marginalizzata.³⁴

Il ruolo attivo della persona. La questione del ruolo creativo e interiorizzante (=spirituale) della persona è stato un dibattito aperto fin dai primi tentativi di rinnovamento missionario della catechesi. Infatti partendo da alcuni indubbi equivoci creati da errate interpretazioni della stagione antropologica, si è sviluppata una catechesi centrata sulla comunicazione come fascinazione emotiva. Occorre recuperare la grande tradizione della mistica cristiana che sottolinea il tema dell'aiuto alla *risposta della fede*³⁵ (risposta alla vocazione cristiana) intesa come servizio al cammino dello Spirito nel mondo e nella persona. Ne deriva una pedagogia *spirituale* come liberazione e interiorizzazione delle energie proprie della fede e come esercitazione o sperimentazione della vita cristiana.

2.2. A quale problema dare risposta? Il compito della catechesi oggi

La catechesi italiana dovrà scegliere quale è il suo nemico. È la cultura? È il rinnovamento teologico la causa dello tsunami della situazione attuale che ha stravolto la predicazione?³⁶ La riduzione antropologica e secolarizzata della fede? La mancanza di appoggio politico molto presente nei secoli passati? La marginalizzazione sociale della chiesa e della religione cristiana? Ritornando alle formulazioni che abbiamo descritte, possiamo formulare l'interrogativo con la polarizzazione: *comunicazione della fede o integrazione fede-vita?*

Non ci si illuda di poter bypassare questa domanda affermando che la chiesa italiana l'abbia risolta con la scelta della catechesi *catecumenale*, perché l'istanza catecumenale è una istanza pedagogica che può essere a servizio sia dell'uno che dell'altro obiettivo. Non ci si illuda neppure che si possa superare il blocco della catechesi italiana con l'affermazione *tutte e due*. Affermazione ovviamente vera ma che nasconde la questione dei diversi modelli missionari. Se privilegiamo il compito trasmissivo o comunicativo rimaniamo nella prospettiva veritativa (anche usando la Bibbia e la Liturgia!) da cui deriva una pastorale e catechesi socializzante, cioè che non vuole affrontare il tema della libertà della persona; per cui non ha interesse al tema della *maturità di fede*. Solo optando per il compito di integrazione la catechesi e la pastorale prenderanno sul serio la questione culturale contemporanea ponendo fine alla stagione dell'antimodernismo.

³⁴ La giustificazione di questa tesi si trova nel testo L. MEDDI-A.M. D'ANGELO, *I nostri ragazzi e la fede. L'iniziazione cristiana in prospettiva educativa*, Cittadella editrice, Assisi 2010. Per l'analisi della questione si confrontino le ricostruzioni di C. LAVERMICCOCA, *Iniziare educando. L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi oggi. Prospettive pedagogiche e pastorali*, Ecumenica Editrice, Bari 2008 e di C. CACCIATO INSILLA, *L'iniziazione cristiana in Italia dal Concilio Vaticano II ad oggi*, LAS, Roma 2009.

³⁵ L. MEDDI, *Educare la risposta della fede. La receptio fidei compito della catechesi* di "Nuova Evangelizzazione", in «Urbaniana University Journal» 56 (2013), 3, 117-161 [download: <<http://www.lucianomeddi.eu/index.php/educare-la-risposta-della-fede>>]; IDEM, "Effatà. Apriti". *La spiritualità della persona via della formazione cristiana*, in D. SCAIOLA (a cura di), *Percorsi di spiritualità. La missione nel mondo di oggi*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2014, 115-129.

³⁶ D.W. WUERL, *Relatio ante disceptationem del Relatore Generale*, S.Em. R. Card. Donald William Wuel, Arcivescovo di Washington (Usa), in «Vatican.Va», 8 ottobre 2012, n. 3.

Riteniamo³⁷ che il compito della catechesi oggi sia fundamentalmente quello definito da Gc. Negri già nel 1962: superare la *dissociazione fede e vita*:

L'espressione è quindi datata ma può essere ancora molto utile per comprendere la situazione pastorale in cui viviamo. La formula mette in luce che la "scristianizzazione" è causata in primo luogo dalla inadeguatezza del sistema educativo ecclesiale in generale e dalla formalizzazione del processo catechistico in particolare. Con una battuta: non deriva dalla assenza di prodotto causata da un complotto internazionale, ma dalla incapacità di attrarre l'acquirente in situazione di libero mercato religioso. La difficoltà non deriva da un complotto, ma è conseguenza della fine del monopolio cattolico. Ancora di più. Oggi non possiamo più definire la situazione del cristianesimo come "scristianizzazione", ma come diversificazione della esperienza religiosa; come separazione tra domanda di religione e di spiritualità; come, cioè, processo di risignificazione e ricollocazione della dimensione religiosa nella persona.

2.3. Il nodo della Rivelazione-Scrittura

La catechetica dovrà sciogliere il nodo del modello di teologia della rivelazione con cui vuole realizzare la sua missione. L'analisi mette in evidenza infatti che, pur nella diversità delle posizioni, la catechesi italiana (come tutta la catechesi ecclesiale) continua a pensarsi come servizio alla rivelazione. Ma con quale teologia? Tutto lascia concludere che si rimanga in una prospettiva troppo *oggettivata* della rivelazione.

È facile osservare che il modello apologetico-dottrinale contesta l'ispirazione (il primato) della fonte biblica. Ma anche nei modelli comunicativo e catecumenale viene contestato il ruolo attivo della persona nella costruzione/comprendimento del messaggio. Parte della catechesi, infatti, reagisce al timore della soggettivazione della fede con una rinnovata lettura tipologica della scrittura attraverso la liturgia (vedi l'uso della scrittura dei documenti e sussidi per la IC). Si cerca di limitare il ruolo della persona alla dimensione relazionale e all'azione mediale, cioè eliminando l'attività ermeneutica nella ricerca della verità e significatività della fede.

Più in profondità,³⁸ la catechesi italiana continua a oscillare tra un concetto di rivelazione come *azione* e *dinamismo trinitario* e un concetto equivalente a messaggio o testo. Questo impedisce tre sviluppi della catechesi: la sua natura sacramentale, la necessità dell'ermeneutica e la separazione dalla storia.

Nelle riflessioni catechetiche raramente si sottolinea che le riflessioni di DV 2 *non si riferiscono immediatamente* alla Scrittura, ma alla *auto-comunicazione* di Dio *all'interno della storia e della persona*.³⁹ La conseguenza è che la catechesi si pensa servizio al testo e non al dinamismo rivelativo altrimenti non comincerebbe dalla presentazione del messaggio ma dall'accompagnamento dei processi di autocoscienza della persona.

La mancanza di un ruolo preciso da dare alla cultura (cioè al processo rivelativo più ampio della *Parola di Dio* presente anche nelle culture e religioni) porta come conseguenza che l'ideamadre o tema generatore della catechesi rimane quello di una operazione di *mediazione* tra un Messaggio e un Ascoltatore. Non quindi quello di *rielaborare significati a partire dal Significato*, ma più modestamente di conoscere un racconto. È già stato affermato, invece, che il compito

³⁷ L. MEDDI, *Il compito della catechesi nella nuova evangelizzazione. Superare la dissociazione fede e vita*, in «Catechesi» 82 (2012-2013) 2, 12-18.

³⁸ MEDDI, *Lettura critica del Documento di base per il rinnovamento della catechesi in Italia*.

³⁹ IDEM, *Lo Spirito della missione. Ripensare l'orizzonte iniziatico della pastorale*, in «Catechesi» 87 (2018) 4, 29-44.

della catechesi è aiutare ad *entrare nel racconto*,⁴⁰ come suggerito dal film *La storia infinita* (1984) diretto da Wolfgang Petersen e basato sull'omonimo romanzo di Michael Ende del 1979. In questa prospettiva si continua a citare l'esemplarità del testo lucano di Emmaus senza sottolineare che proprio in quel testo emerge che non si può fare annuncio e formazione senza l'azione ermeneutica.⁴¹

DB non conosce, ovviamente, il termine "inculturazione"; ma anche i documenti successivi fanno un uso ambiguo dell'espressione. Si limitano ad una lettura sociologica e non affrontano una lettura teologica della cultura. È come se non conoscessero la tematizzazione di GS 62 in ordine al rapporto tra messaggio e scienze umane. Così la *metodologia della doppia fedeltà* considera l'antropologico solo come "strumento" comunicativo nella trasmissione della fede e non come luogo ermeneutico del messaggio stesso. Quasi a significare che si intende l'evangelizzazione come movimento di sola andata del messaggio in direzione del destinatario; con uno sviluppo appena accennato delle differenti presenze della Parola di Dio nella storia.

Sempre in ordine al compito di annuncio è chiarissimo il disinteresse di documenti e autori verso il tema dell'aggiornamento delle espressioni linguistiche della fede. Il progressivo richiamo al valore catechetico dell'ortodossia, rispetto all'ortoprassi, è stato motivato con la necessità di mantenere l'interezza della *fides quae*. In verità aveva come scopo porre un freno alle interpretazioni del cristianesimo nella linea dell'accoglienza del pensiero critico delle fonti e delle espressioni teologiche. Come affermerà apertamente un importante esponente della svolta veritativa, l'impianto della NE è diretto a frenare l'ingresso delle teologie a-religiose (non sacrali) di autori come R. Bultmann, D. Bonhoeffer e P. Tillich.⁴² Questo ha portato alla marginalizzazione del grande compito di "aggiornamento" ovvero di significazione della fede voluto da Papa Giovanni XXIII. Compito fortemente riaffermato da Papa Francesco.⁴³ Certo la catechesi non è più a servizio della dogmatica che deve mostrare i fondamenti testuali delle sue affermazioni, ma è anche vero che non è a servizio del *grande compito* della rielaborazione delle espressioni sintetiche della fede.⁴⁴

Nelle riflessioni catechetiche, infine, raramente si afferma che l'intero processo della comunicazione della fede e della risposta dell'uomo avviene *nel tempo e in una storia*. La riflessione catechetica continua a non utilizzare la riflessione di M.D. Chenu sul rapporto tra Vangelo e tempo.⁴⁵ Questa vistosa mancanza di relazione tra Rivelazione e Storia porta alla conseguente esclusione dell'interpretazione della rivelazione come *progetto di salvezza* (come proponeva due volte DCG 1971, 21). Questa prospettiva avrebbe unito meglio *Dei Verbum* con *Gaudium et Spes* attraverso la teologia dei *Segni dei Tempi*.⁴⁶

⁴⁰ G. MORAN, *Catechesi of Revelation*, Herder & Herder, New York 1966.

⁴¹ Diermèneuō in Lc 24,27.

⁴² Cfr. R. FISICHELLA, *La nuova evangelizzazione. Una sfida per uscire dall'indifferenza*, Mondadori, Milano 2011.

⁴³ Questa prospettiva che centra la *missionarietà* della catechesi nel recupero del Vangelo e della risignificazione della tradizione dottrinale della Chiesa è stata recentemente riaffermata da Papa Francesco nel suo *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione*, 11 ottobre 2017, proprio in opposizione a un presunto primato missionario del CCC utilizzando proprio il termine *significativo* (3 volte nel breve testo).

⁴⁴ G. FERRETTI, *Il grande compito. Tradurre la fede nello spazio pubblico secolare*, Cittadella, Assisi 2013.

⁴⁵ M.-D. CHENU, *Il vangelo nel tempo*, Ave, Roma 1968 [1964], *Parte terza*.

⁴⁶ Si accennava che questo tema era stato felicemente ripreso dal recente *Annuncio e Catechesi*, nn. 15-16. Era questo il senso del suggerimento offerto nel seminario di studio ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *La catechesi eco*

Inoltre sembra si possa affermare che la Chiesa ha operato una serie di scelte limitanti o anche in contrapposizione con il dispositivo-modello generato da EN. Non ha continuato il rapporto tra evangelizzazione e compito umanizzante della missione evidenziato da GS. Questa separazione si manifesta nella mancata tematizzazione del tema (è scomparso il tema della catechesi politica, della catechesi dei segni dei tempi, della storia come luogo teologico e contenuto della catechesi, della catechesi profetica delle comunità) affidandolo alla Caritas oppure presentandolo solo come *testimonianza* necessaria per l'annuncio, come una rinnovata forma di credibilità che ha poco a che vedere con il tema missionario delle aspirazioni dell'uomo di oggi. È in atto quindi un depotenziamento continuo del carattere profetico dell'annuncio e della catechesi; una continua separazione fede e cultura.

Alcune conseguenze.

Un ripensamento più dinamico della rivelazione permetterebbe una catechesi in cui, ad esempio, il capitolo dedicato alla chiesa locale potrebbe avere una collocazione più *teologica*. Da luogo e agente della comunicazione si passerebbe a una impostazione più vitale: nella qualità della tradizione di una comunità si incontra vitalmente la rivelazione stessa. La comunità cristiana oltre che essere comunità *generativa* sarebbe pensata come comunità *ermeneutica* o di *apprendimento*.⁴⁷ Cosa impossibile se non si accetta una prospettiva dinamica della teologia della rivelazione.

La relativizzazione del primato della fonte biblica comporta inevitabilmente la marginalizzazione della narrazione evangelica. Più esattamente non sembra avere più importanza la questione cristologica così centrale nella teologia di parte del XX secolo. Questa, soprattutto con la *Second Question* legata alla riflessione di J. Jeremias⁴⁸ aveva sottolineato il tema di portare al centro la predicazione di Gesù (e l'annuncio del Regno di Dio) e la sua messianicità come base di una nuova evangelizzazione. Ma evidentemente questo appare un tema scomodo. Nella catechesi si continua ad aver paura del Gesù storico?⁴⁹

2.4. Il nodo della trasformazione e le pedagogie adatte alla risposta di fede

Abbiamo trascurato o smarrito, inoltre, la ricca elaborazione della pedagogia della fede degli anni precedenti. La riconsiderazione della vicenda iniziatica del XX secolo passa attraverso tre parole chiave: pedagogia della fede, catecumenato, iniziazione. Per ognuna di esse possediamo ormai ampie ricostruzioni.⁵⁰ Sarebbe importante comprendere il rapporto tra le tre, la

della Parola e interprete di speranza. *Educazione alla fede e questione ermeneutica*, a cura di P. Zuppa, Urbaniana University Press, Roma 2007. L'espressione precedente – “rivelazione come progetto di salvezza” – deriva da SEGUNDA CONFERENCIA GENERAL DEL EPISCOPADO LATINOAMERICANO, *Documentos finales de Medellín*, 1968, VIII.

⁴⁷ S. NOCETI, *Educare nella comunità cristiana, co-educarsi come comunità*, ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI CATECHETI, *Apprendere nella comunità cristiana. Come dare “ecclesialità” alla catechesi oggi?*, a cura di P. Zuppa, Elledici, Torino 2012, 77-94; L. MEDDI, *Apprendere nella chiesa oggi: verso nuove scelte di qualità*, in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Apprendere nella comunità cristiana*, 95-131.

⁴⁸ J. JEREMIAS, *Teologia del Nuovo Testamento. Vol. I. La predicazione di Gesù*, Paideia, Brescia 1972 [1971]; cfr. C.H. DODD, *Il fondatore del cristianesimo*, Elledici, Torino 1975 [1970].

⁴⁹ M. PESCE, *Chi ha paura del Gesù storico? Ripensare il cristianesimo nel mondo moderno*, EDB, Bologna 2015; cfr. E.M. METOGO, *L'oblio dell'umanità di Gesù*, in «Concilium» 42 (2006) 1, 28-35; J.A. PAGOLA, *Recuperar el proyecto de Jesús. Para profundizar en el compromiso con el proyecto humanizador del reino de Dios*, PPC, Madrid 2015.

⁵⁰ C. CACCIATO INSILLA, *L'iniziazione cristiana negli studi e nella ricerca*, in IDEM, *L'iniziazione cristiana in Italia dal Concilio Vaticano II ad oggi*, 147-223; W. RUSPI, *Il catecumenato: un futuro per la Chiesa?*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014.

continuità e discontinuità e soprattutto le preferenze del magistero. Il Vaticano II aveva privilegiato il tema della pedagogia della fede,⁵¹ anche quando ha utilizzato l'espressione catecumenato e iniziazione. Si deve poi sempre ricordare che l'impianto del DB era centrato sulla visione di fede come «virtù, atteggiamento abituale dell'anima, inclinazione permanente a giudicare e ad agire secondo il pensiero di Cristo, con spontaneità e con vigore, come conviene a uomini giustificati» (DB 52). Impostazione che univa la tradizione teologica di Tommaso a quella antropologica della psicologia della personalità; un'impostazione fatta propria da EN 44 e recentemente da EG 171. Proprio questo documento richiede «una pedagogia che introduca le persone, passo dopo passo, alla piena appropriazione del mistero».⁵² Per giungere a un punto di maturità, cioè perché le persone siano capaci di decisioni veramente libere e responsabili, è indispensabile dare tempo, con una immensa pazienza.

L'espressione *catecumenato* fu utilizzata proprio per dare una nuova pedagogia alla formazione cristiana ma fino alla prima metà degli anni '70 venne utilizzato come sinonimo di rinnovamento formativo e includendo molte voci del vocabolario catechetico soprattutto francese e italiano. Con la pubblicazione di OICA 1972, invece, si assiste a una serie di novità. Catecumenato diviene sinonimo di IC, tanto che documenti e autori – si vedano i testi ricordati - usano i due termini come equivalenti. Di conseguenza *catecumenato* venne progressivamente svuotato di ogni riflessione pedagogica in quanto è la IC a determinarne i contenuti.

Alla pedagogia della fede si è preferita l'espressione «pedagogia di Dio» con il rischio di rimanere ancora sull'oggettivo (cioè le fonti o i sacramenti dell'agire divino) o di introdurre una visione psicologizzante della risposta di fede (cioè legata più all'emotivo e all'imitativo). È in questa prospettiva che viene facilmente equivocato lo stesso concetto e pratica di *educazione cristiana*,⁵³ concetto che ormai viene a significare studio dei metodi per «mettere dentro» (cioè convincere, entusiasmare) la tradizione cristiana senza permettere o favorire nuove sintesi culturali.⁵⁴ La persona e la sua vita (individuale, sociale, mondiale) rimane solo destinataria o coinvolta solo nella prospettiva emotiva. Essa riceve la tradizione ecclesiale; una tradizione nuovamente separata dalla vita e quindi a “rischio” di ideologia e proselitismo.

La questione trasformativa non può essere risolta solo con la riaffermazione del primato liturgico-sacramentale⁵⁵ attraverso dinamiche comunicative o di equivoci utilizzi della pedagogia sociale. Deve riconsiderare la prospettiva *pneumatica* ovvero la prospettiva del sostegno ecclesiale ai dinamismi spirituali della persona come risposta all'agire di Dio nella storia.⁵⁶ Questa prospettiva sembra utile per riflettere ancora sulla pastorale di iniziazione cristiana, uno dei cardini del rinnovamento missionario della pastorale; rinnovamento che sembra tardi a dare i suoi frutti

⁵¹ L. MEDDI, *Gravissimum educationis momentum. Introduzione e commento*, in S. NOCETI-R. REPOLE (a cura di), *Commentario ai documenti del Vaticano II*, Vol. 7. *Perfectae caritatis. Apostolicam actuositatem. Gravissimum educationis*, EDB, Bologna 2019, 397-483.

⁵² Citazione di GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia in Asia*, 6 novembre 1999, n. 20.

⁵³ A. BOZZOLO-R. CARELLI, *Per una pedagogia della fede: la grazia, le sfide, il carisma*, in IDEM (a cura di), *Evangelizzazione e educazione*, LAS, Roma 2011, 465-481.

⁵⁴ È la teoria di *Per un'idea di educazione*, in COMITATO PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (a cura di), *La sfida educativa. Rapporto-proposta sull'educazione*, Laterza, Roma-Bari 2009, 3-24; il testo sembra ispirato da G. CHIOSSO, *Teorie dell'educazione e della formazione*, Mondadori, Città di Castello 2004.

⁵⁵ A. GRILLO, *Riti che educano. I sette sacramenti*, Cittadella, Assisi 2011; *La risorsa educativa della liturgia*, in «Rivista Liturgica» 98 (2011) 2.

⁵⁶ MEDDI, *Lo Spirito della missione. Ripensare l'orizzonte iniziatico della pastorale*.

perché a nostro avviso ci si è troppo velocemente lasciati attrarre dalla prospettiva catecumenale senza avere sufficientemente riflettuto sulla prospettiva iniziatica o, come sempre più sembra emergere, sulla prospettiva *generativa*. Ma non sarà possibile utilizzare pienamente la categoria *generativa* se in un primo momento non viene separata dalla responsabilità ecclesiale per ricomprenderla – appunto - dentro la *missione dello Spirito*. Cioè in una prospettiva *mistica*.⁵⁷ Chi genera è lo Spirito, con le sue modalità!⁵⁸

Quale sarebbe la distinzione tra *generativo* e *iniziatico*? Gli autori⁵⁹ che stanno proponendo il modello la indentificano nel fatto che l'accento non viene messo sulla funzione sacramentale (assicurare il contatto e l'accesso sociale alla fonte del mistero pasquale) ma sul processo interiore della persona. "Il seme caduto nella terra buona" produce molto frutto. Il seme possiede già le energie iniziatiche, esse si attivano attraverso la risposta della persona. Il seme produce frutti di vita cristiana in tempi e modalità differenti e soprattutto secondo stili di vita differenti. L'albero della iniziazione è quindi pluriforme e il compito della Chiesa consiste nel far passare (aiutare ad attivare) la linfa vitale aspettando con meraviglia i frutti *cristiani* che ne nasceranno.

A nostro avviso, tuttavia, l'attenzione non va posta sull'ossessione dei frutti con la conseguenza di elaborare pastorali iniziatiche sempre più simili al momento della concimazione e della sarchiatura (come se il seme o la linfa avessero qualche difetto). Anche! L'attenzione va posta su come i singoli rami, uniti al tronco, lasciano passare la linfa vitale perché è sicuramente vero che possono esserci delle strozzature. La *pastorale iniziatica* per questo dovrebbe spostare l'accento dalla *comunicazione sacramentale* (nuova verbalizzazione della precedente *amministrazione sacramentale*) allo sviluppo della competenza spirituale della persona, la sola capace di permettere la conoscenza e interiorizzazione della proposta divina.

Questo è il senso di *generativo*; un significato, tuttavia, che si presta a molte preoccupazioni per cui presso molti operatori e riflessioni si preferisce interpretarlo come equivalente di *iniziatico*, magari reinterprestando il generativo con la teologia patristica.⁶⁰ Infatti l'equivoco si trova proprio nel ruolo della Chiesa, se solo essa possiede il carattere generativo o se esso appartiene all'azione missionaria della Trinità. Per rispondere a questo interrogativo si deve entrare nella riflessione missiologica.

Tuttavia per recuperare la dimensione spirituale-mistica della missione è necessario andare oltre la comprensione del rapporto natura-Grazia come è stato compreso a partire dal primato liturgico-sacramentale centrato sul Mistero Pasquale. Se il Mistero Pasquale venisse ricompreso oltre la prospettiva tridentina e se si pensasse come *attestazione simbolica (rituale)* della missione trinitaria, allora avremmo una prospettiva *iniziatica* che non si limita ad assicurare in

⁵⁷ V. M. FERNÁNDEZ, *La forza salvifica della mistica. Liberazione spirituale per tutti*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018.

⁵⁸ MEDDI, *Lo Spirito della missione. Ripensare l'orizzonte iniziatico della pastorale*.

⁵⁹ Cfr. PH. BACQ-CH. THEOBALD (sous la direction de), *Une nouvelle chance pour l'Évangile : vers une pastorale d'engendrement*, Lumen Vitae-Novalis-Ed. de l'Atelier, Bruxelles-Montréal-Paris 2005; M.-A. DE MATTEO- F.X. AMHERDT, *S'ouvrir à la fécondité de l'esprit - Fondements d'une pastorale d'engendrement*, Sant'Augustine, Saint-Maurice 2009.

⁶⁰ K. DELAHAYE, *Per un rinnovamento della pastorale. La comunità, madre dei credenti negli scritti dei Padri della Chiesa primitiva*, Ecumenica Editrice, Cassano (BA) 1974 [1958]; cfr. CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES DE FRANCE, *Texte national pour l'orientation de la catéchèse en France et principes d'organisation*, Bayard Éditions Fleurus-Mame Les Éditions du Cerf, Paris 2006; si colloca in posizione mediana M. SEMERARO, *Per una pastorale generativa*, in COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Seminario "Evangelii gaudium. Annuncio e catechesi"*. Roma, 22-23 marzo 2017, 23 marzo 2017 (testo fotocopiato).

modo oggettivo ed esteriore il processo di trasformazione interiore ma sarebbe incentrata sulla progressione spirituale o mistica della risposta di fede. La prospettiva dell'oggettivo a livello di *pedagogia cristiana* rimane il problema fondamentale della crisi pastorale.

Dire che questa attività pastorale deriva l'analisi della sua natura teologica dal linguaggio liturgico significa che si pensa a servizio solo del Mistero Pasquale e che identifica l'azione salvifica con esso, mentre il Vaticano II ha recuperato la sacramentalità di tutta la Rivelazione divina (DV 2a; 21c). I documenti e gli autori, non approfondendo il tema della natura della IC e delle pedagogie più adatte, non potranno che mettere l'attenzione sulle sfide e difficoltà culturali, sulla necessità del recupero del momento familiare, sul carattere testimoniale della comunità e sull'integrazione catechesi-liturgia (si escluderà sempre la carità). Per cui l'analisi pastorale non sarà più centrata sulle nuove condizioni dell'iniziare ma sulle condizioni del recupero del ruolo sociale della IC. Il carattere di neo-socializzazione religiosa venne accentuato dalla progressiva «demonizzazione» del dibattito sul battesimo dei bambini, sulla marginalizzazione del dibattito sul battesimo dei bambini *a tappe* e, infine, sulla imposizione del ripristino dell'ordine dei sacramenti. Ci sembra *distrazioni* pastorali con lo scopo di circoscrivere il processo iniziatico dentro il più comodo processo socializzante e prima dei processi adolescenziali.⁶¹

La visione iniziatica del Vaticano II⁶² è strettamente legata alla ricerca di una nuova sintesi di teologia missionaria. Essa è comprensibile a partire da alcune scelte teologiche di fondo: la teologia come contemplazione dell'auto-comunicazione di Dio; il carattere immediato di tale comunicazione; il superamento della reificazione della Grazia e il recupero del suo dinamismo storico e personale; lo stretto rapporto tra fede infusa e risposta personale. Le parole chiave di questo dinamismo sono fede donata e opzione fondamentale (fede accettata). Tutto questo processo avviene nella relazione tra la Trinità e la persona, fatta a sua immagine; mentre la Chiesa entra solo come mediazione o catalizzatore.

Da questo nasce un completamento della pedagogia *iniziatica* cristiana che superi i due estrinsecismi ancora oggi presenti: quando si occupa di Rivelazione la intende solo come messaggio (scrittura e tradizione); mentre quando parla di iniziazione la deriva teologicamente solo dal Mistero Pasquale *celebrato*. La pedagogia cristiana dovrà essere equilibrata tra comunicazione oggettiva (del Messaggio e della Grazia) e abilitazione della risposta, cioè il sostegno al processo di illuminazione interiore della persona stessa. Questo è in verità il compito lasciato incompleto dalla prospettiva tridentina. Questa è la dimensione pneumatica dell'iniziazione che proprio per questo ha una natura *formativa*. La lettura spirituale/mistica dell'iniziazione-formazione cristiana consiste nella descrizione delle operazioni (mozioni) dello Spirito all'interno della persona e dell'evoluzione umana: si tratta di esplorare i diversi processi che costituiscono la persona umana *non perché* essi siano la Grazia, *ma perché* la Grazia agisce attraverso di essi. La svolta catecumenale dovrebbe modellarsi su tali processi più che sulla rigida applicazione dei passaggi o fasi del percorso.

Il quadro missionario incentrato sulla Giustificazione, cioè sul rapporto auto-comunicazione divina e risposta di fede, sembra annullare il quadro sacramento-fede. Tuttavia è un errore

⁶¹ G. ANGELINI, *I problemi dell'iniziazione cristiana in prospettiva di teologia pratica*, in «La Scuola Cattolica» 107 (1979) 3, 181-224; IDEM, *I problemi teorici della iniziazione cristiana in prospettiva teologico-pratica*, in *Iniziazione cristiana e immagine di Chiesa*, Elledici, Torino 1982, 21-82.

⁶² Nel suo complesso la questione iniziatica si trova disegnata in quattro luoghi conciliari: GE 2.4; CD 13-14; AG 14 e il c. IV di LG dedicato ai *christifideles* laici; cfr. MEDDI, *Gravissimum Educationis momentum. Introduzione e commento*, 409-415.

pensare che il modello teologico Rivelazione-fede escluda la natura sacramentale del processo salvifico. Il suo scopo è di sottolineare il carattere soggettivo (personale) e dinamico della universale volontà salvifica di Dio. È Dio che trasforma il cuore dell'uomo (Dio è il soggetto) e realizza questo Suo desiderio in modi diversi (aspetto dinamico). Tutti questi modi *partecipano* inevitabilmente e misteriosamente (NA 2; GS 22) della mediazione e sacramentalità unica di Cristo con il suo Mistero Pasquale e proprio per questo sono espressioni salvifiche.

L'azione liturgica della Chiesa, quindi, riassume e manifesta tutta la sacramentalità della salvezza presente nel cosmo e nella storia *ma* non la assolutizza rendendola dono esclusivo per i cristiani. Anche per questo, lungo il XX secolo la teologia ha preferito relativizzare il linguaggio sacramentale e sottolineare il linguaggio *liturgico*. L'azione liturgica *ritualizza, contestualizza, manifesta e attualizza* il principio della sacramentalità dell'azione di Dio diffusa nel cosmo e nella storia.⁶³

2.5. Una definizione catechetica di itinerario

I nn. 17.30 del *Documento Base* lasciano intendere una prospettiva di itinerario nella linea delle età spirituali del catecumeno. Mentre il resto di DB e tutto il «Progetto» venne realizzato solo nella prospettiva *pedagogica* delle età evolutive (c. 7). La motivazione, a mio avviso, sta nella incerta fondazione degli stessi numeri di DB 7 (un generico DV 8 e GE 4) e dal poco utilizzo della prospettiva teologica offerta dai *tria munera* come proposto da LG. Più in profondità dalla mancanza di una teoria catechetica adeguata a risolvere la «frattura» dei capitoli III e IV. La questione della forma pastorale dell'itinerario della Vita Cristiana, tuttavia, appare ancora oggi irrisolta e sarà al centro delle prossime discussioni.

Se per la evangelizzazione sembra avere consenso l'opzione per il paradigma narrativo inteso come tema capace di unire dialogo, annuncio, testimonianza e relazione; nel campo formativo, proprio della catechesi, ritengo utile individuare il nucleo sintetico per un nuovo paradigma nel concetto di *interiorizzazione-integrazione*.⁶⁴ Quest'espressione sottolinea che il compito dell'itinerario è quello di permettere l'inserimento vitale del messaggio e l'esercizio della vita cristiana nella progettualità della persona fino a essere vissuti come espressione della propria personalità. In una parola recuperare la prospettiva della catechesi per la *personalità cristiana*.⁶⁵

Una pratica catechistica organizzata attorno alla questione dell'itinerario⁶⁶ o progetto formativo ecclesiale esige, invece, una ridefinizione di pedagogia della fede centrata sulla com-

⁶³ Questa dottrina in qualche modo accennata in LG 1, la Chiesa quasi *sacramento* del desiderio di salvezza universale, viene spesso collegata alla riflessione rahneriana su Cristo sacramento originario o *primordiale* e la Chiesa sacramento *primo* (o protosacramento); cfr. K. RAHNER, *Chiesa e sacramenti*, Morcelliana, Brescia 1973 [1963].

⁶⁴ Cfr. L. MEDDI, *Il processo di interiorizzazione della fede*, in «Note di Pastorale Giovanile» 32 (1998) 8, 33-52.

⁶⁵ Rimangono molto utili le indicazioni di: G. DEL LAGO, *Dinamismi della personalità e Grazia. Innesto dello sviluppo cristiano nello sviluppo psichico*, Elledici, Torino 1970 [1965], GC. NEGRI, *Il coordinamento catechistico in vista dell'unità della persona* (cap. VIII e X del RdC), in FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE DELLA UNIVERSITÀ SALESIANA DI ROMA, *Il rinnovamento della catechesi Italia*, Pas-Verlag, Zurich 1970, 125-147; G. SOVERNIGO, *Educare alla fede. Come elaborare un progetto*, EDB, Bologna 1995. Da considerare anche la ricerca che si ricollega a L.M. RULLA- F. IMODA, J. RIDICK (a cura), *Antropologia della vocazione cristiana. 2. Conferme esistenziali*, EDB, Bologna 2001³; F. IMODA, *Sviluppo umano, psicologia e mistero*, EDB, Bologna 2005.

⁶⁶ MEDDI, *Un nuovo itinerario per la formazione cristiana in Italia. Fondamenti e principi orientativi*.

petenza di autoformazione o apprendimento o apprendistato. Una ridefinizione, quella della pedagogia della fede, che porta a studiare in modo nuovo i temi della *traditio*, *redditio*, *luogo* e *soggetti* della catechesi.

All'interno di un progetto⁶⁷ che indica le direzioni di fondo a cui ispirarsi, *itinerario* indica il cammino esemplare da seguire e da contestualizzare. Indica quindi la forma complessiva della proposta della offerta formativa ecclesiale. Da questo punto di vista la catechetica è passata attraverso diversi tentativi: dal paradigma storico salvifico a quello antropologico a quello comunicativo utilizzando come «matrice» i tentativi della catechesi attiva, quella della correlazione esperienziale e, recentemente, dell'apprendimento o animazione culturale.

Le esperienze e riflessioni citate ci permettono di mettere in ordine le dimensioni strutturali per ripensare adeguatamente l'insieme dell'*Itinerario per la vita cristiana*. Si potrebbe riassumere l'insieme affermando che abbiamo bisogno di un itinerario *per radicare il seme della parola e per sviluppare la armatura di Cristo*.

Un notevole aiuto per la riformulazione dell'itinerario formativo ecclesiale viene dai diversi rinnovamenti pedagogici che nascono dallo sviluppo della modernità e della post-modernità. Il nuovo contesto pedagogico⁶⁸ ha modificato la natura epistemologica del processo formativo. Si è passato dalla pedagogia alle scienze dell'educazione ovvero dalla scienza della *trasmissione* di una cultura al sostegno della *personalizzazione nel personale progetto* di vita delle nuove generazioni.

Di conseguenza la pedagogia ha dovuto rimodellare il suo itinerario in modo che rispettasse il processo di apprendimento e i passaggi sociali della crescita-maturità della persona. L'apprendimento è il nuovo tema generatore della pedagogia.⁶⁹ Il termine integra e supera il tradizionale compito dell'insegnamento. Ma contemporaneamente si è sviluppata la riflessione sul tempo evolutivo cioè sulla collocazione più adatta degli interventi educativi nel corso dell'esistenza.

La pedagogia come *formazione della persona/lità*, passa invece attraverso passaggi più definiti: la socializzazione (primaria e secondaria), la presa di distanza dalla stessa tradizione e della sua riformulazione, la educazione del proprio progetto di vita, la formazione delle competenze di vita. In modo semplificato si può dire che il processo pedagogico si deve occupare di abilitare alla cura di sé e all'inserimento nella cultura di una comunità di riferimento.⁷⁰

Proprio per questo «ritengo invece maggiormente utile che si realizzi un “dispositivo pastorale e catechistico” che si faccia carico della *redditio*. Cioè dei passaggi psico-sociali attraverso cui la libertà del catecumeno (uso il termine nel senso ampio) si apre alla decisione per il Vangelo e per la corresponsabilità della missione ecclesiale».⁷¹ Questa opzione ha bisogno di una catechetica che non sia più declinata sulla linea degli «approfondimenti teologici» delle dimensioni e dei linguaggi della catechesi. Questa impostazione deriva dalla definizione di catechesi come solo servizio alla comunicazione della fede. Già la *prima* stagione post-conciliare infatti è stata segnata

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ C. NANNI, *Formare la persona nel contesto multiculturale*, in S. PALUZZI (a cura di), *Catechesi missionaria. Bilancio e prospettive*, EMI, Bologna 2011, 21-38.

⁶⁹ B. SCHETTINI, *Apprendimento e cambiamento: crocevia dell'educazione e della catechesi in ogni età dell'uomo*, in L. MEDDI (a cura di), *Diventare cristiani. La catechesi come percorso formativo*, Luciano Editore, Napoli 2002, 39-52.

⁷⁰ Cfr. CHIOSSO, *Teorie dell'educazione e della formazione*.

⁷¹ MEDDI, *Il compito della catechesi nella nuova evangelizzazione*.

da una catechetica che utilizzava i processi educativi nella prospettiva di favorire la comprensione del messaggio e non nella prospettiva della interazione profonda tra proposta di fede e dinamismi della persona.⁷²

Assumere il compito di interiorizzare il messaggio come centrale della azione educativa comporta spostare l'attenzione sulla relazione tra definizione di sé e evoluzione dei compiti evolutivi della persona. La persona, cioè, definisce sé stessa non in forma astratta ma come risposta ai suoi doveri: la gestione del proprio corpo, della sussistenza, della relazione interpersonale, delle tensioni intrapsichiche. L'unità interiore è data dalla ricerca di soluzione al «compito evolutivo». La risposta alle domande più urgenti della vita quotidiana a cui dar risposta in una data età o momento biografico.

È proprio dentro questo processo di auto-formazione o integrazione di personalità che trova il suo posto la dimensione religiosa della persona. La proposta religiosa e il linguaggio religioso hanno il compito di orientare la vita: offrire senso, indicare la direzione della esistenza, offrire una scala dei valori, fondare parte della salute psichica dell'individuo. L'esperienza cristiana è infatti decisione di acquisire come progetto di vita il messaggio cristiano e di testimoniare nella vita.⁷³

La catechetica trae grande profitto dagli studi sulla evoluzione della dimensione religiosa della persona. Questo studio è oggi molto più equilibrato rispetto alle prime origini della psicologia della religione. Non si limita alla patologia della religione, ma sviluppa le forme del ruolo che essa ha nella psiche della persona.⁷⁴ Viene superata anche l'impostazione solamente cognitiva che ha guidato la pedagogia della religione fino agli anni '80. Le analisi di J. Fowler⁷⁵ ci permettono di avere un quadro evolutivo interessante. La descrizione delle sue tappe dello sviluppo religioso è costruita sulla percezione molto corretta che la dimensione religiosa non è separata dalle altre dimensioni umane ma ne rappresenta il nucleo centrale e unificante. La impostazione di questo autore fu troppo velocemente criticata di ridurre la conversione cristiana a dimensione psicosociale. La catechetica ha bisogno di riprendere questa strada.⁷⁶

Queste indicazioni non definiscono già gli *itinerari* ma sono indicazioni basilari per la costruzione delle condizioni psichiche necessarie per una vera conversione.⁷⁷ Questa prospettiva ha il vantaggio di non accontentarsi di affidare al altri il compito di una integrazione fede e vita ma di costruirsi proprio sul compito pedagogico della integrazione della persona. Ha inoltre il vantaggio di trovare molti punti di collegamento con la tradizione spirituale propria delle culture.

⁷² Una prospettiva che mentre viene abbandonata dalla catechesi è recuperata dalla pedagogia religiosa laica, cfr. la nuova collana di Franco Angeli *L'esperienza religiosa. Incontri multidisciplinari*.

⁷³ A. RONCO, *Integrazione psichica e virtù: elementi di una psicologia delle virtù umane*, in «Seminarium» 3 (1969), 531-544.

⁷⁴ E. FIZZOTTI-M. SALUSTRI, *Psicologia della religione con antologia dei testi fondamentali*, Città Nuova, Roma 2001.

⁷⁵ J. FOWLER, *Stages of Faith. The Psychology of Human Development and the Quest for Meaning*, Harper Collins, New York 1981; IDEM, *Teologia e psicologia nello sviluppo della fede*, in «Concilium» 18 (1982) 6, 153-159; temi ripresi in IDEM, *Diventare adulti, diventare cristiani. Sviluppo adulto e fede cristiana*, FrancoAngeli, Milano 2017.

⁷⁶ L. MEDDI, *Stadi evolutivi della fede?*, in «Via, Verità e Vita» 44 (1995) 152, 44-53; P-A. GIGUÈRE, *Catéchèse et maturité de la foi*, Novalis-Lumen Vitae, Bruxelles 2002; N. HINTERSTEINER, *Le teorie sulle tappe della vita di fronte alla cultura globalizzata*, in «Concilium» 43 (2007) 5, 48-61.

⁷⁷ Abbiamo offerto una prima proposta in *Il cammino di fede. Riorganizzare la catechesi parrocchiale*, Elledici, Torino 2016.

Anche della tradizione spirituale cristiana. Questo permette di offrire un terreno adatto dove radicare (integrare) la specifica proposta cristiana. È quindi un'impostazione *missionaria*.

Per tale scopo mi sembra molto utile riprendere la categoria pedagogica della «competenza cristiana». Il termine esprime l'acquisizione di capacità attraverso cui si permette al credente di attualizzare e attuare la chiamata ricevuta. Il termine⁷⁸ viene evidenziato dalla pratica formativa del mondo del lavoro in modo particolare durante gli anni '90. La vita (lavorativa) ha sempre bisogno, infatti, di innovazione e creatività. Con questa espressione si vuole superare due limiti propri del precedente modello della formazione permanente. Da una parte si supera il modello dell'apprendimento per semplice imitazione che è sufficiente in una cultura di lunga tradizione. Supera anche la incerta pratica formativa legata alla formula del «processo formativo» dove l'accento era messo sulla attivazione dell'apprendimento e quindi sulle motivazioni del processo.

Riferita alla pastorale catechistica⁷⁹ la formazione per competenze svolge una vera *funzione mistagogica*. Ha lo scopo di andare oltre la definizione e presentazione della vita cristiana (dimensione cognitiva certamente importante) e di sviluppare le capacità di esercizio della esperienza cristiana nei diversi ambiti della vita e dei contesti missionari. In questo modo la tradizione diventa orizzonte comunitario entro cui ciascuno personalizza il proprio stile di vita e dà risposte integrate alla situazione. Si propone una formazione «integrata» ovvero centrata sull'interiorizzazione e abilitazione della pratica evangelica in una comunità. Si supera il pericolo della formazione intellettuale.

► Completare la svolta missionaria della catechesi

Abbiamo già tentato di esprimere in forma sintetica la prospettiva di pastorale e catechesi *missionaria* in altri contesti.⁸⁰ Sarà quindi sufficiente, concludere questa ricerca riprendendo alcune proposte inviate alla commissione redazionale di *Incontriamo Gesù*. A mio avviso una vera «svolta missionaria della catechesi» adatta per l'Italia dovrebbe maturare queste prospettive:

- Riordinare il campo della ministerialità profetica e kerygmatica in ambiti: di evangelizzazione, di iniziazione, di formazione; in modo che ciascuna abbia compiti definiti e *ministerialità riconosciute*, senza attribuire genericamente tutto alla catechesi.
- Riconsiderare il cuore dell'annuncio, il *kerygma*, in contesto post-cristiano. Non limitarlo alla interpretazione paolina (annuncio della *redenzione come perdono dei peccati*) ma introdurre anche la prospettiva spirituale giovannea (annuncio della *vita eterna*) e soprattutto quella sinottica e messianica (annuncio del *Regno di Dio*).

⁷⁸ E. MORIN, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano 2001 [1999]; F. CAMBI, *Saperi e competenze*, Laterza, Roma-Bari 2006²; M. PELLERÉY, *Ripensare le competenze e la loro identità nel mondo della scuola e della formazione. Prima parte: le radici filosofiche e gli apporti psicologici*, in «Orientamenti Pedagogici» 57 (2010) 2, 201-224.

⁷⁹ A. FOSSION, *La catéchèse au service de la compétence chrétienne*, in «Lumen Vitae» 60 (2005) 3, 245-259; L. MEDDI, *Formare alla cooperazione missionaria*, in «Euntes docete» 49 (2006) 1, 129-147.

⁸⁰ MEDDI, *La rilettura della catechesi in chiave missionaria in Italia*.

- La pastorale del PA sia svolta come dialogo interculturale e non in opposizione alla cultura; ponendo i temi generatori della cultura (Italiana e Europea) in dialogo con le tradizioni NT e i diversi stili di cristianesimo.
- La IC degli adulti e dei ragazzi sia intesa come iniziazione *alla e per la vita cristiana*; non sviluppi solo la dimensione sacramentale ma soprattutto l'esercizio della costruzione della vita nuova e della trasformazione della storia. La pastorale di IC sia intesa come percorso formativo che utilizza le due fonti della trasformazione salvifica: i dinamismi *umani* e *spirituali* attuando una forte interazione tra dono e persona; Grazia e Libertà; teologia e pedagogia.
- La catechesi recuperi il compito prioritario della *formazione cristiana*, soprattutto dei giovani e degli adulti; venga intesa come vera e propria *mistagogia*. Lo stesso catecumenato si intenda come percorso mistagogico o abilitativo ponendo la libertà di scelta cristiana e la trasformazione della persona come scopo e criterio delle scelte pastorali. La formazione post-iniziativa avrà come scopo principale il rapporto e la illuminazione profetica tra fede e vita; la guarigione e lo sviluppo della personalità cristiana; la abilitazione a vivere la competenza cristiana nei contesti della vita.

luciano.meddi@gmail.com ■